INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La situazione

Le energiche manifestazioni dell'opinione pubblica in Austria-Ungheria hanno rivelato il pericolo d'una guerra tra Russia ed Austria, la quale avrebbe avuto per conseguenza inevitabile una conflagrazione su più vasta scala.

Questo pericolo è stato così grave che la diplomazia ha fatto tutto il possibile per scongiurarlo, spaventata della grande responsabilità che le incomberebbe per una guerra in così enormi proporzioni, guerra che non potrebbe essere che distruttiva come forse nessuna lo fu mai, e che, prima di avere una soluzione razionale, arrecherebbe all'Europa guai maggiori che non le disastrose lotte di rivalità tra Francesco I e Carlo V e le altre interminabili per le successioni.

Giacchè, posto che in una guerra simile ciascuno dovrebbe lavorare per conto proprio ed a sola tutela del proprio interesse, si avrebbe una lunga sequela di cambiamenti e di combinazioni a vista, con nessuna chiara percezione dei risultati finali, con ogni sorta di sorprese e con uno spreco incalcolabile di vite e di ricchezze.

Questo è tanto vero che ogni giorno si sentono i diplomatici della vecchia scuola esclamare con un senso di profondo rimpianto: — « Non c'è più Europa! » Col che intendono dire che non c'è più un raggruppamento di Potenze abbastanza saldo che si possa essere sicuri di far fronte ad avvenimenti impreveduti. Ne risulta che ogni Gabinetto, a cominciare dai due importantissimi di Berlino e di Londra, vivono di ripieghi, e invece di fare una politica a lungo termine, fanno politica alla giornata. Le missioni come quella di Wolff in Egitto, che non ha mai approdato a nulla, i viaggi misteriosi di lord Randolph Churchill alle primarie capitali, le intimazioni proconsolari come quelle di Kaulbars in Bulgaria sono talmente fuori delle regole diplomatiche che diventano una prova evidente della disunione delle Potenze, dell'incertezza e della nervosità che domina ora nella politica internazionale.

Però, la speranza di mantener la pace c'è sempre, ma questo può farsi alla sola condizione che la Bulgaria, la quale è ora il pomo della discordia, sia, se non per sempre, almeno per un certo tempo sacrificata, compatibilmente, però, cogli interessi altamente proclamati dell'Austria-Ungheria.

Ora, se è ancora possibile credere ai telegrammi, anche dei giornali più autorevoli, dopo tante contraddizioni in cui siamo passati da due mesi a questa parte, l'accordo fra le tre Potenze più interessate — Russia, Germania e Austria — sarebbe fatto, e, salvo qualche modalità, consisterebbe in questo: — la Russia avrà la scelta del nuovo principe di Bulgaria, e indicherà la persona da cui possa meglio ripromettersi di avere in Bulgaria una influenza preponderante; in compenso essa rinuncierebbe ad un intervento armato.

Due importanti telegrammi delle Agenzie estere, che l'Agenzia Stefani ha molto magramente compendiati, ci dànno una chiara idea della situazione. Li traduciamo letteralmente perchè si possa meglio comprendere a che punto siamo di questa minacciosa questione:

Vienna, 19 ottobre. — La *Corrispondenza Politica* pubblica un dispaccio da Pietroburgo annunciante che il Governo russo ha ricevuto, non soltanto dalle Potenze continentali, ma anche dall'Inghilterra, l'assicurazione che esse non favorirebbero il ritorno del principe di Battenberg sul trono di Bulgaria, e che la rielezione eventuale del principe Alessandro non riceverebbe la loro approvazione.

Rustciuk, 10 ottobre. — Il pericolo d'una occupazione russa non è evitato; ma, prima di usare di questo mezzo estremo, la Russia pare voglia restare provvisoriamente nell'aspettativa. In ogni caso, è certo che essa non accetterà alcun terreno di conciliazione dal Ministero bulgaro attuale. Gli è per ciò che il generale Kaulbars sarebbe poco disposto a ritornare a Sofia; ma, malgrado tutto, il Governo russo è convinto che la sua presenza vi è necessaria. Tuttavia, nessun agente russo andrebbe a Tirnova (luogo di convocazione della Grande Assemblea).

La prima condizione voluta dalla Russia per un riavvicinamento sarebbe la sostituzione del Ministero attuale con un altro Ministero che le paresse disposto ad agire senza riserve secondo gli intendimenti della Russia. Il primo atto del nuovo Governo dovrebbe essere, naturalmente, l'annullamento delle ultime elezioni ed una convocazione nuova per l'elezione del principe all'epoca soltanto in cui l'Europa fosse d'accordo sul candidato.

Si crede che, sotto il colpo d'una pressione o d'una minaccia diretta d'intervento prima della riunione della Grande Assemblea, il Ministero bulgaro cederebbe il posto; ma è più probabile, se ciò non avviene, che aspetterà la riunione dell'Assemblea per rimetterle i suoi poteri.

I Russi pensano che un Ministero secondo le intenzioni della Russia potrebbe essere costituito a quell'epoca e che l'Assemblea, assoggettandosi alla necessità politica, si scioglierebbe.

L'opinione russa sulle ultime elezioni è che, essendosi i partigiani della Russia astenuti dappertutto dov'erano minacciati, l'unanimità doveva essere per forza in favore del Governo. Del resto, secondo essi, se il Ministero bulgaro vuol trarre un argomento dal testo stesso della costituzione per provare la legalità delle elezioni, si può egualmente dimostrare, col testo della costituzione, che la reggenza stessa è stata illegalmente formata. Difatti, la costituzione esige che la reggenza sia composta di antichi ministri. Ora, i signori Stambuloff e Mutkuroff non sono in questa condizione.

Riguardo alla liberazione degli ufficiali, l'opinione russa si è che non vi è alcun motivo per procedere, perchè l'amnistia per complicità del colpo di Stato è stata dichiarata il 24 agosto a Tirnovo, dal signor Stambuloff, e gli atti di lui sono stati ratificati a Leopoli dal principe Alessandro.

Si dice che l'Austria ha dichiarato al Governo bulgaro che non appoggierebbe alcuna proposta tendente al ritorno del principe.

Le prove pel fucile a ripetizione Vitali.

Già ce lo dissero i nostri telegrammi da Roma che il Ministero della guerra aveva emanato le necessarie istruzioni per gli esperimenti del fucile a ripetizione.

Ecco ora quali sono queste istruzioni per la parte che può interessare anche i profani alle cose militari:

Scopo dell'esperimento si è di definitivamente accertare che il fucile a ripetizione, modello Vitali, nell'esecuzione del tiro ed in tutti gli altri servizi, quando è dato in mano alla truppa risponde alle esigenze di un'arma da guerra.

L'esperimento avrà luogo presso i battaglioni che già abbiamo annunciati.

Ogni battaglione destinato ad esperimentare le nuove armi distribuirà le medesime in numero uguale a ciaschedune delle due prime compagnie: le altre compagnie perciò rimarranno armate col fucile regolamentare.

Coi fucili Vitali saranno inoltre distribuite altrettante tasche di tela pel trasporto dei caricatori. Metà di queste, munite di cinghia, saranno portate a tracolla da sinistra a destra e l'altra metà s'infileranno sul cinturino collocato anteriormente sopra la giubba, la quale per tale scopo sarà aperta sui fianchi. Queste ultime si disporranno sul lato destro nel mentre sul sinistro si collocherà la giberna regolamentare.

Ad ogni individuo armato del nuovo fucile verranno distribuiti:

a) Una delle suindicate tasche con sei caricatori e gli si lascerà la giberna regolamentare;

b) Un caricatore contenente quattro cartucce da esercitazione;

c) Un involgio di latta contenente sei caricatori vuoti di riserva, da conservarsi nello zaino.

Per cura dell'opificio arredi militari verrà inviato a ciaschedun Corpo incaricato dell'esperimento un campione di giubba per gli individui cui sono assegnate le tasche per cartucce da portarsi in cintura.

Conformemente a tale modello, i Corpi faranno ridurre il numero di giubbe necessarie, prelevandole da quelle esistenti in magazzini e possibilmente usate.

È da avvertirsi che in ciaschedona compagnia armata del nuovo fucile, metà degli uomini porteranno la tasca di tela ad armacollo e metà di cintura.

Tosto ricevuti i primi materiali, questi saranno distribuiti in parti eguali alle due compagnie del battaglione incaricato delle prove, affinchè possa subito essere intrapresa un'istruzione preparatoria da impartirsi al personale tutto delle compagnie stesse, seguendo il testo che per cura della Fabbrica d'armi verrà distribuito.

In questo periodo si impiegheranno dapprima solo cartucce d'esercitazione e quindi ogni graduato e soldato della compagnia eseguirà almeno 50 spari con cartuccia a pallottola a tiro individuale, metà a caricamento successivo e l'altra metà a ripetizione.

La durata di tale istruzione preparatoria sarà di giorni 15 circa, e dovrà essere regolata in modo che i soldati giungano ad essere veramente padroni della nuova arma.

Appena ultimata la istruzione ora detta, ciascun battaglione incomincerà e proseguirà colla massima sollecitudine il corso di prove necessarie per determinare il modo di comportarsi delle nuove armi e del suo munizionamento nelle condizioni che più si approssimano a quelle di guerra. Queste prove debbono consistere in un gran numero di spari eseguiti a forma di tiri di combattimento, ed in marcie fatte possibilmente in condizioni diverse di tempo e di luogo.

Le marcie ed i tiri di combattimento saranno sempre eseguiti da tutte le compagnie del battaglione col soldato carico del suo affardellamento di guerra, e coll'avvertenza che i soldati armati di fucile ordinario dovranno esser provvisti di 96 cartucce a pallottola così disposte: 24 nella giberna, 48 nella cartucciera dello zaino e 24 nell'interno dello zaino. Per i soldati armati del fucile Vitali le 96 cartucce saranno portate: 24 nella giberna, 24 nella tasca da cartucce e 48 nella cartucciera dello zaino.

Nelle marcie e nel tiro si terrà conto della maggior fatica e disturbo che potrebbe produrre la nuova tasca da cartucce, sia portata a tracolla od appesa al cinturino.

Nelle prove di tiro si lascia ai comandanti di battaglione la più grande libertà di procedimento, pur di raggiungere lo scopo di potere dopo terminati gli esperimenti dare un fondato giudizio sui pregi del nuovo fucile quale arma da guerra in confronto dei fucili attuali modello 1870.

Per tutte le prove di tiro sia preparatorio individuale che di combattimento, i battaglioni sono autorizzati a consumare 400 cartucce a pallottola con bossolo di ottone alleggerito per ogni fucile Vitali distribuito, e 120 cartucce della stessa specie, per ogni soldato e graduato di truppa presente nelle due compagnie non armate col fucile Vitali.

Ultimate le prove, il comandante di battaglione, valendosi dei rapporti particolareggiati dei comandanti di compagnia, compilerà una relazione indicando specialmente:

Gli inconvenienti relativi al funzionamento del congegno di ripetizione, accennando succintamente alla loro frequenza ed importanza ed indicando i contrassegni dei fucili nei quali si sono verificati;

I guasti avvenuti nel congegno, indicando possibilmente le cause che li determinarono ed i fucili in cui sono accaduti;

La facilità di caricamento del serbatoio sia a mano che col caricatore;

Se la sporgenza della scatola-serbatoio impaccia il maneggio dell'arma;

Se riesca facile col serbatoio carico eseguire il tiro a caricamento successivo ed il passaggio dal tiro a caricamento successivo a quello a ripetizione;

Quale dei due generi di tasche distribuite è preferibile;

La facilità di composizione, scomposizione e manutenzione del fucile Vitali;

Tutte quelle altre osservazioni che possono emergere nel corso delle esperienze.

Tale rapporto dovrà terminare colla indicazione del parere del comandante del battaglione e quello parziale dei quattro comandanti di compagnia sulle qualità pratiche del fucile Vitali come arma da guerra.

Essendo desiderabile che si possa (nell'ipotesi che la tasca munita di correggia da trasportarsi a tracolla sia la preferita) sopprimere la cinghia della boraccia onde evitare l'incrociamento di tre cinghie sul petto del soldato, così i Corpi vorranno studiare, nel corso delle esperienze, quale sarebbe il modo più conveniente di risolvere tale questione.

E perciò si proverà a disporre nella gavetta parte del pane da munizione ed a riporre la boraccia dentro al tascapane.

Il detto rapporto sarebbe desiderabile giungesse al Ministero (Direzione generale d'Artiglieria) non più tardi del 1° del p. v. dicembre.

I monetari falsi di Piacenza.

A Piacenza c'era in via del Tempio una casa segnata col n. 38, che la chiamavano la *Casa incantata*, perchè di tanto in tanto si vedevano delle ombre a passare da un solaio all'altro.

Giorni sono un tale volle rompere l'incantesimo e mandò una lettera anonima al procuratore del Re. In essa affermavasi nettamente che la ragione del « ci si vede » e del « ci si sente » al n. 38, si confondeva con una fabbrica di monete false. La lettera dava minute e precise indicazioni sul solaio che serviva di zecca agli *industriali* di moneta libera. Descriveva persino l'usciolo nascosto a fil di muro che dava adito al teatro dove rappresentavasi lo spartito sempre vecchio e sempre nuovo dei *monetari falsi*.

Naturalmente una lettera anonima non poteva servir di base alle convinzioni della Procura. Però essa stette all'erta. Simultaneamente la piazza si lamentava delle false monete da 5 e da 10 centesimi, nonchè da mezza e da una lira, che circolavano impunemente. Da tali indicazioni e disposizioni opportune impartite alla locale ispezione di P. S. fu allora che i delegati Arati e Vesmori misero già le loro brave pedine, e l'altro dì ebbero in mano argomenti tali da procedere ad una operazione ardita.

Accompagnati da alcune guardie in borghese, si presentarono al n. 38 ed ascesero al piano superiore abitato da un tal Chiesa. Guardaronsi intorno, e colla maggior calma del mondo si diressero al famigerato usciolo. Salirono al solaio e là trovarono e sequestrarono i punzoni, le forme, gli oggetti del mestiere, nonchè una certa quantità di monete di rame e d'argento. Questo fatto, procedettero all'arresto del detto Chiesa, e lo tradussero alle carceri.

Contemporaneamente altri agenti andavano in traccia d'un tal Boleti, d'oltrepò, da essi fortemente sospetto d'essere uno fra i complici principali; ma il Boleti, fiutato il vento infido, se l'era svignata, e fino a questo momento si sa tanto di lui quanto del gran turco!

Mercoledì debbono essere accaduti altri arresti. Ma il numero e la qualità delle persone carcerate sfuggono tuttavia alla precisa notorietà. Intanto fu telegrafato a tutte le Questure del Regno, cogli opportuni segnalamenti del Boleti. Si spera così che da un giorno all'altro cada nella rete.

L'autorità giudiziaria spinge frattanto alacremente il processo. E il Benzoni, capo provvisorio della Procura, non tralascia dì e notte di lavorare all'istruttoria. È positivo che si tratta d'un'associazione che ha varie diramazioni. Pochi mesi fa, il brigadiere dei carabinieri della vicina Monticelli, Angelo Guardamagna, condusse a termine, contro altri falsificatori di pubblica pecunia, un'altra e veramente brillante operazione. C'è indubbiamente un legame tra i due fatti delittuosi. S'aggiunga che gli utensili della fabbrica falsa accusano il lungo uso; e si vede subito ch'essi non erano al primo servigio che rendevano. Infine si sa che se i falsificatori, invece di monete d'oro o d'argento più preziose, falsificavano monete piccine, ciò era perchè le piccole monete corrono più facilmente, e perchè per tal ragione più difficili potevano e dovevano riuscire le indagini.

Vivissima è dunque la curiosità di vedere a qual fine queste indagini faranno capo.

Disordini a Fagnano Olona.

Nella borgata di Fagnano Olona, su quel di Busto Arsizio, vi sono tre stabilimenti per la tessitura delle tele di lino, delle ditte Viganò e Tronconi, Crivelli e Careghini. La ditta Viganò, che è la più vecchia, dà lavoro a 103 operai, dei quali la metà sono donne; la ditta Crivelli a 52, di cui 28 donne, e la ditta Careghini a 64, di cui 32 donne. Quest'ultima ditta ha impiantato da poco il suo stabilimento e portò qualche novità: adottati i sistemi degli altri stabilimenti, cioè, differenziò da questi nel metraggio delle pezze, maggiore di quelle tessute nelle altre due fabbriche, mantenendo tuttavia lo stesso prezzo.

I fratelli Crivelli, venuti a cognizione di questo sistema di pagamento introdotto dal Careghini, senza che gli operai se ne lagnassero, tentarono imitarlo; ma i loro operai non vollero saperne dell'innovazione. Allora i signori Crivelli indussero gli operai a recarsi dai loro compagni del Careghini perchè vedessero modo di ottenere da lui l'abolizione del sistema di metraggio, che comprometteva seriamente gli interessi delle altre ditte.

Essi andarono, ma non se ne fece nulla. Allora, baccano davanti allo stabilimento Careghini, sassate, grida, minaccie; cosicchè gli operai dello stabilimento dovettero uscire.

Il corteo dei tessitori e delle tessitrici si mosse allora verso lo stabilimento Tronconi; da questo pure si fecero uscire gli operai e qui pure sassate alle finestre.

In questo mentre giunsero un delegato di P. S. e i carabinieri, che tentarono calmare, ma invano; il disordine si fece maggiore, la sassaiuola divenne più fitta, e si arrivò persino a colpire un carabiniere ad una gamba.

Fortunatamente, durante il tumulto arrivarono due compagnie di linea da Milano, e la moltitudine fu in breve dispersa, dopo aver eseguito alcuni arresti.

Ora pare che operai e proprietari siano venuti ad un accomodamento.

Comitato d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo.

Il Comitato d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo si riunì mercoledì allo scopo principale di esaminare il bilancio del primo esercizio sociale, che doveva poi essere sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Erano presenti venti consiglieri e tutto il Collegio dei sindaci.

Compiute alcune pratiche amministrative, venne aperta la discussione sulla liquidazione generale dell'anno 1885-86. Il comm. Massa fece osservare come, date le difficoltà grandissime del primo anno di esercizio e la diminuzione dei prodotti che si ebbe a soffrire per causa delle condizioni sanitarie del paese, specialmente nel secondo semestre 1885, le risultanze di detta liquidazione potessero ritenersi soddisfacenti.

Mostrò come, del resto, e nonostante le cause accennate di perturbazione, il conto dell'esercizio propriamente detto lasci un avanzo di circa L. 350,000, avendosi, di fronte ad un attivo di L. 68,916,914 87 (risultante dalla somma del 62 1/2 0/0 sui prodotti della rete principale, del corrispettivo per l'esercizio delle linee secondarie e dei prodotti a rimborso di spesa) una spesa di L. 68,568,650 51; che se nella liquidazione generale, calcolando di dare alle azioni il 5 0/0, l'avanzo scompare e rimane anzi un *deficit* di poco più di L. 100,000.

È questo un ammanco di lieve conto, avuto riguardo alla riserva ancora considerevole che rimane alla Società per effetto della disposizione statutaria concernente l'utile derivato dal modo di pagamento al Governo del prezzo d'acquisto del materiale mobile.

All'esposizione del direttore generale tennero dietro osservazioni e domande di schiarimenti da parte di parecchi consiglieri, ai quali fu dettagliatamente risposto; dopo di che fu chiusa la discussione, approvato all'unanimità il bilancio, e consegnato ai sindaci.

Ufficio postale derubato.

Telegrafano da Pavia:

« L'Ufficio postale di Bobbio fu derubato di tutte le lettere raccomandate e di ogni valore.

« S'ignora ancora l'ammontare del danno recato. »

Corte d'assise di Torino.

Per un vitalizio.

(Segue: vedi numeri precedenti).

L'audizione dei testi a difesa è finita. Nell'odienza di questa sera parlò il Pubblico Ministero, che concluse per la condanna, e l'avv. Biagio Alliovo, concludendo per l'assolutoria del suo cliente.

Domani mattina parlerà l'avv. Demaria e dentro la giornata uscirà il verdetto.

Una rettifica ad una errata-corrige.

Quando si dice la disdetta!

Ieri si volle correggere una notizia in cui si diceva che il soldato Oberti Serafino, per reato di diserzione, era stato condannato dal Tribunale militare di Torino a 15 *anni* di reclusione. Si doveva scrivere che erano quindici *mesi*, e scappò scritto: *giorni*.

I lettori del resto avranno già corretto da loro stessi il non senso.

La contessa Laura Arnim.

Da molti anni pare che la sventura si sia attaccata fatalmente a quelli che portano il nome d'Arnim. Anche la bella contessa Laura, colpita da una malattia mentale, spariva il giorno 11 settembre dal paese di bagni di Plattig, nella Foresta Nera, e non ostante che il conte Arnim, marito della signora, avesse promesso 10,000 marchi a chi la ritrovasse, nessuno aveva saputo dargli notizie di lei.

Il cadavere della infelice è stato ritrovato il 17 da un pescatore nella Murg, presso Weisenbach. Si credeva che la contessa, vagando sola per la foresta, fosse stata derubata e uccisa, perchè aveva indosso per circa 2500 marchi di oggetti di valore. Ora il sospetto è svanito. Sul cadavere della contessa sono stati ritrovati tutti i gioielli e il denaro che aveva nel fuggire di casa.

L'infelice si è dunque suicidata in un accesso di pazzia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 21, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Negli ultimi tre mesi l'erario incassò 321,000,000 di lire; vi è perciò una diminuzione di 35,000,000 in confronto del trimestre antecedente.

— Secondo la *Riforma*, l'on. Brin domandò un milione d'aumento nel bilancio al capitolo: Costruzione di navi.

— Dall'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione a Liverpool risulta che la medaglia d'oro pei mobili fu data alla ditta Querena di Torino.

La medaglia d'oro per la ceramica al signor Ginnotti; quella d'oro pei vini al comm. Boschiero d'Asti, Capellaro di Torino e Menotti d'Acqui.

La medaglia d'oro per le conserve alimentari fu data al comm. Cirio; pel *vermouth* a Freund e Ballor.

La medaglia d'argento pei vini fu data al signor Alliano di Torino, al signor Bellardo di Torino, al signor Boglione di Bra, al signor Bosio di Casale, al signor Colombatti di Chieri, al signor De Giorgis d'Alessandria, al signor Rho di Pecetto, al signor Spessa d'Asti, al signor Brigogna di Novara.

Nelle categorie miste ebbero medaglia d'oro i signori Paselli e Bono di Vercelli, il signor Moiraghi di Torino, il signor Bognone di Torino.

Ebbero pure la medaglia d'argento i fratelli Giani di Torino, il signor Polacco di Torino, il signor Rossetti di Torino.

Ebbe la medaglia di bronzo il signor Monco di Torino.

— Annunciasi che gli onorevoli Pavesi, Baccelli ed altri presenteranno interpellanze al ministro Coppino circa i recenti concorsi universitari.

— La *Tribuna* riferisce essere sorti dissensi tra i ministri Magliani e Ricotti.

Questi chiederebbe un aumento di sette milioni nel bilancio della guerra.

Magliani vorrebbe accordarne soltanto quattro.

Un vivo bisticcio sarebbe avvenuto in presenza di Depretis, il quale procura di conciliare fra loro i due ministri.

— La *Rassegna* domanda perchè si tarda tanto ad abolire le quarantene per il colera. Constata intanto che a Bologna, Livorno e Roma vi sono numerosi casi di vaiuolo.

— Annunciasi che l'on. Bonghi pronuncierà a Conegliano il suo discorso sulla questione scolastica.

Pronuncierà poi a Treviso un altro discorso sulla politica estera.

— Assicurasi che nelle prime sedute della Camera ripresenterassi il progetto del primo libro del Codice penale.

— Secondo la *Stampa*, il cardinale Parrocchi sostituirebbe monsignor Jacobini al segretariato di Stato; il cardinale Masotti verrebbe nominato vicario al posto di Parrocchi.

Questa notizia viene molto commentata, sapendosi che il Parrocchi è legato ai gesuiti.

— Il direttore generale del Fondo per il culto, d'incarico del ministro guardasigilli, diramò una circolare ai procuratori generali, ai prefetti e intendenti di finanza per dare istruzioni sull'uso temporaneo dei locali dei monasteri soppressi.

Rammenta che le persone ammesse abusivamente nei monasteri, contrariamente alla legge del 1866, debbono sgombrare entro dieci giorni, e gli educandati debbono soddisfare alle leggi scolastiche. Nella circolare si fissa il numero degli inservienti e si ordina agli intendenti di finanza di spedire la relazione del loro operato entro il mese di novembre.

Occorrendo atti d'espulsione, gli intendenti si metteranno d'accordo coll'autorità giudiziaria.

— Secondo un telegramma della *Tribuna*, il generale Kaulbars avrebbe dichiarato essere imminente una occupazione russa della Bulgaria per salvarla dall'anarchia.

Altri telegrammi recano che nel giorno delle elezioni i partigiani della Russia uccisero il deputato Guesciaroff tagliandolo a pezzi, e il deputato Zogroff troncandogli la testa. Furono pure uccisi il sotto-prefetto Dimitroff e il professore Papontchiski, che furono gettati a brani in un fiume.

I giornali bulgari qualificano Kaulbars come un beccaio.

Annunciasi pure che le truppe bulgare reclamano il loro soldo da due settimane.

Intanto gli agenti russi insinuano che i malcontenti si dichiarano favorevoli alla Russia.

ROMA, 21, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro part.). — **Nomine militari.** — Il *Bollettino Ufficiale* n. 42 del Ministero della guerra, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Lodi, tenente colonnello di fanteria, è nominato comandante il Collegio militare di Messina.

Regis, maggiore nel genio, comandante il Collegio militare di Roma, è trasferto presso la Direzione territoriale del genio a Torino e viene sostituito in detta carica dal maggiore di fanteria Mirandoli.

Sono richiamati in servizio effettivo venti sottotenenti d'artiglieria ora in aspettativa; inoltre dieci sott'ufficiali d'artiglieria sono promossi sottotenenti nella medesima arma.

Il giornale militare, pure di questa settimana, pubblica le modificazioni al regolamento sopra le uniformi, le disposizioni riguardo l'uso delle medaglie, delle decorazioni, della mantellina e del cappotto.

È stabilito facoltativo l'uso dello *spencer* per tutti i capitani di fanteria, del Commissariato e contabili.

ROMA, 22, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Si annunzia che l'on. Coccapieller ha accettato l'invito al banchetto offertogli dai suoi elettori.

A quel banchetto vennero pure invitati tutti i deputati del Collegio di Roma. Si crede però che essi declineranno l'invito.

Dopo il banchetto vi sarà un ballo.

È annunziata la ricomparsa del giornale *Ezio II*, che sarà diretto da Coccapieller. In quel giornale il *Sor Checco* narrerà le vicende del carcere.

— L'*Opinione* constatando le forti divergenze che esistono nell'alto personale della marina, di cui si ebbe una prova nel processo Vecchi-De D'Orides, invita il ministro Brin a vigilare ed a provvedere.

Invita sopratutto quel ministro ad osare e ad accordarsi coll'ammiraglio Saint-Bon affinchè, completandosi reciprocamente, impediscano il radicarsi delle passioni nell'amministrazione della marina.

— La Giunta del Municipio di Roma deliberò di donare l'altare della soppressa chiesa di San Bartolomeo Vaccinari per la cappella che deve essere eretta in Assab ad uso della colonia italiana.

— Ieri sera ha fatto ritorno a Roma il ministro Grimaldi.

— La Commissione per la cattedra di meccanica e quella per la cattedra di geodesia all'Università di Genova proposero a quei posti vacanti i professori Morero e Pinzetti.

— La Casa Reale mandò le sue condoglianze alla famiglia del generale Galletti, morto testè nei dintorni di Torino.

— Venne ordinato lo sgombro di due monasteri in Roma.

— Si dice che in Vaticano verrà istituito un ufficio della Stampa. Sarà diretto da monsignor Agliardi.

— Da Massaua giunse notizia di un nuovo scontro fra basci-bouzuck e predoni presso Monkullo.

Vi sarebbero rimasti morti 5 basci-bouzuck e 15 predoni.

— Si buccina di scandali che sarebbero nati in seno del Consiglio superiore d'istruzione pubblica per le famose nomine alle cattedre universitarie vacanti.

— Si annunciano interpellanze di Baccelli e Spaventa a Coppino per soprusi usati a professori di ginnasi e licei, e per irregolarità in alcune nomine.

— Il Convitto nazionale di Roma verrà posto in un palazzo da erigersi presso la piazza Dante all'Esquilino.

— Un decreto reale autorizza la prelevazione di un milione e mezzo sui fondi per spese impreviste allo scopo di affrettare l'armamento delle navi che si stanno ultimando nei cantieri.

— Il presidente della Lega Americana Irlandese inviò al Papa 500 lire sterline per concorrere alla costruzione della chiesa di San Patrizio a Roma.

— Viene segnalata una recrudescenza di vaiuolo in varie città d'Italia.

MILANO, 21, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi venne sequestrato il *Corriere della sera* perchè conteneva una poesia di Cavallotti, quella stessa che fu letta ieri in Tribunale svolgendosi il processo contro il Della Vecchia.

Questa poesia era comparsa già prima nel *Diavolo Rosa* di Milano nel 1875, ed aveva procurato al giornale un sequestro; ma quel giornale non venne però processato.

La poesia è quella stessa di cui il *Caffè* di oggi riporta alcune strofe e che fu pubblicata nel 1870 in risposta ad un'altra di Giacomo Zanella che inneggiava all'*Ossario* di San Martino e Solferino.

Milano, 21 (Ag. Stef.). — Proveniente da Genova, è giunto il principe Enrico di Prussia.

Recossi a Monza, invitato a pranzo dai Sovrani. Tornerà stasera a Milano.

Montevideo, 18 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Adria*, della N. G. I., è giunto.

Montevideo, 19 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Perseo*, della N. G. I., è partito oggi per l'Italia.

San Vincenzo, 19 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Washington*, della N. G. I., è partito per Rio Janeiro.

Callao, 19 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Florio*, della N. G. I., è giunto.

Cadice, 19 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Orione*, della N. G. I., è partito per Rio della Plata.

Bombay, 19 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Archimede*, della N. G. I., è partito per Aden.

BORSA UFFICIALE.

22 ottobre.

Consol. 5 0/0. decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in c. 101 10 101 101.
Colla cedola del 6.tre — Corso medio 101 02 1/2.
Senza cedola — Corso medio 98 85.
Consol. 3 0/0. decorr. 10 apr. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6.tre — Corso medio d'ufficio 68 65
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 35.
in l. 68 65 f.c.
Tiberina — C. d. m. in l. 731 50 f.p.
Cartiera Italiana — C. del m. in l. 480 50 f.c.
Comp. Fond. It. — C. d. m. in c. 388.
Credito Merid. — C. d. m. in l. 568 50 f.p.
Esp. Ag. Cirio Torino — C. d. m. in l. 553 50 f.c.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 25	100 35	— —	— —
»	100 25	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra+4	— —	— —	25 16	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 19	25 23
Germania+3 1/2	— —	breve	122 7/3	123 1/3
		lungo	123 —	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 ottobre. — Ieri la Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi d'apertura:

85 20, 82 45, 110 60, 101 15
2090, 768, 101.

Corsi della chiusura ufficiale:

85 25, 82 52 1/2, 110 47 1/2, 101 12 1/2
2085, 766, 101.

Alla sera sul Boulevard i fondi francesi perdevano pochi centesimi: l'Italiano era migliore:

85 23, 82 47 1/2, 110 45, 101 17 1/2
2085, 766, 101.

Ciò che arrestò ieri il movimento di rialzo della Borsa francese fu la notizia che la Banca d'Inghilterra aveva rialzato il tasso dello sconto dal 3 1/2 al 4 0/0.

La reazione però non fece progressi, essendo subentrata nel pubblico della Borsa l'opinione che il rialzo dello sconto a Londra non aveva avuto per iscopo che di moderare la ripresa indicata dalle notizie politiche rassicuranti. Così almeno si esprimono i telegrammi di Parigi, che noi ci facciamo un dovere di riportare.

Ore 12.

La tendenza che predominava ieri continua anche oggi. Le notizie politiche sono buone, ma il timore di denaro caro in liquidazione, le difficoltà che fanno gli stabilimenti per i riporti decidono di realizzi che premono sui prezzi.

Rendita f.c. 101 30, 101 25.
Rendita contanti 101 07, 101 02.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2250 —, nom. —		Subal.-Mil.	245 50,	245 —
Mobiliare	1038 —,	1036 —	Ind. Costruz.	281 —,	280 —
B. Torino	878 —,	875 —	Esquilino	282 —,	281 —
Tiberina	729 —,	728 —	Lane	417 —,	415 —
Meridion.	704 —,	703 —	Cartiera	492 —,	488 —
Mediterr.	602 50,	601 50	Veneta	318 —,	317 —
B. Sconto	457 —,	458 —	Sicula	620 —,	618 —
Cred. Tor.	320 —,	319 —	Cirio	554 —,	553 —
Fond. Ital.	385 —,	nom. —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 21 ottobre *(sera)*.

			20	21
Farine 9 marche pel corr. (*)		Fr.	51 80	51 50
»	per novembre	»	51 30	51 43
»	a 4 mesi da novembre	»	51 70	51 70
»	pei 4 mesi primi	»	51 10	52 10
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)		»	27 70	27 50
»	raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
»	bianco 3 disp.	»	31 80	31 60
»	id. 4 mesi primi	»	33 10	33 —

Liverpool, 21 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000.

Marsiglia, 21 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione		Quintali 11,141
» — Vendite	»	nulle

Le marine militari italiane e la marina militare italiana (1)

III.

(Vedi numero di ieri l'altro).

A comporre gli stati maggiori della marina italiana concorsero, oltre gli ufficiali della marina sarda e della marina napoletana, anche ufficiali veneti provenienti dalla marina austriaca.

I marinai veneti, quei discendenti degli antichi dominatori del mare, erano negli ultimi due secoli della Repubblica venuti in grande decadenza; nè erano bastate le virtù e le gesta di Angelo Emo per ridare vita a quel corpo inerte. Chiamata a partecipare alla difesa del primo regno d'Italia, la marina veneta, quasi parve si fossero ridestate le antiche tradizioni, fu prontamente ricostituita, ed il 14 marzo 1811, nelle acque di Lissa, una squadra composta di navi francesi e di navi italiane sostenne contro la squadra inglese del commodoro Guglielmo Hoste un glorioso combattimento. Il capitano Pasqualigo, circondato da due legni nemici, non ammainò la bandiera che dopo caduti due terzi della sua gente. Al suo ardimento gli inglesi resero ampia testimonianza.

In quello stesso combattimento diede stupende prove di valore il piemontese colonnello Gifflenga, che a bordo della fregata francese la *Favorite* comandava un corpo di truppe da sbarco. Crudele ironia della sorte! Quello stesso conte di Persano che cinquantacinque anni dopo, nelle stesse acque di Lissa, doveva fare tanto strazio del suo nome e dell'onore delle armi italiane, era nipote ed erede del valoroso Gifflenga!

Caduta Venezia sotto il dominio austriaco, i veneti militarono sotto quella bandiera, formarono il nucleo principale delle sue armate e combatterono da valorosi sulle coste asiatiche. Gli ufficiali veneti, educati alla severa scuola austriaca, non rinnegarono il sentimento italiano, e nella difesa delle lagune si mostrarono imperterriti ed esperti uomini di mare. Caduta Venezia, poterono essere ammessi, ma in piccolissimo numero, nella marina italiana. Gli altri non furono ammessi che nel 1850. Questa è forse la ragione per cui a quegli ufficiali, tenuti lontani, loro malgrado, dal servizio di mare nei migliori anni della vita, fu rinfacciato di essere più teorici che pratici. I nomi del Chinca e del Bucchia saranno però sempre ricordati con amore negli annali della marineria italiana.

Prima di esporre minutamente le circostanze che precedettero ed accompagnarono la fusione delle due marine sarda e napoletana, il Randaccio descrive i combattimenti sostenuti sotto Ancona dalla squadra comandata dal conte di Persano. A formare detta squadra avrebbero dovuto — per desiderio del conte di Cavour e per alte ragioni politiche — concorrere due almeno delle navi napoletane. Ma, fosse difetto di energia nel Persano, o malvolere per parte di ciurme affezionatissime al Borbone, una sola nave potè essere armata, e quella non in condizioni tali da poter seguire la flotta. Per cui nelle operazioni contro Ancona — e fu sfortuna dal punto di vista della formazione della flotta italiana — non presero parte che le sole navi sarde ed un solo ufficiale napoletano, Ferdinando Acton. Dei legni sardi alcuni furono guidati con singolare ardire e fortuna; quelli segnatamente comandati dai capitani Albini e Galli della Mantica. Dopo i fatti di Ancona si verificò in tutta la sua forza un difetto prevalentissimo nelle razze nostre: l'esagerazione nel lodare e nel ricompensare. Al Persano, che pur si condusse assai timidamente, furono, dal Parlamento, decretati onori trionfali. Perciò noi non sapremmo non associarci alle santissime parole del Randaccio: « Le ricompense piovvero; al Persano, la croce di grande ufficiale dell'Ordine di Savoia; ai comandanti Mantica, Albini e D'Aste, la medaglia d'oro al valor militare; croci di Savoia e medaglie di argento profuse. L'Italia andò altera della sua marina. Tutto effetto di momentaneo entusiasmo, proprio della natura italiana; ed anco degli artifizi del Governo, al quale giovava magnificare i fatti dell'esercito e della marina del Re per contrapporli ai fatti garibaldini. Ma la storia imparziale, che non sa di politica e crede doversi ai popoli dire la verità tutta intera, non si può far dispensiera di gloria agli ufficiali ed ai marinai delle navi sarde che dal 18 al 28 settembre 1860 batterono Ancona; la storia dirà soltanto che essi, e particolarmente il Mantica e l'Albini, bene si comportarono in quei fatti d'armi poco importanti e dimostrarono l'attitudine loro a fatti molto maggiori. » Guai, aggiungeremo noi, ai paesi nei quali l'adempimento del dovere sia considerato atto di eroismo. I vincitori di Ancona ottennero ricompense quali non le avevano ottenute i vincitori di Trafalgar!

Mentre la squadra sarda operava sotto Ancona, il capitano Amilcare Anguissola — quello stesso che sin dal 9 luglio, comandando la pirocorvetta la *Veloce*, aveva ammainato la bandiera del Borbone per sostituirvi la bandiera nazionale — era stato incaricato del riordinamento della marina militare napoletana. Alcuni dei maggiori ufficiali di essa egli, sentita una Commissione di scrutinio, aveva collocato a riposo. Contemporaneamente egli aveva proceduto alla nomina di sei contrammiragli. « Molte altre promozioni fece: capitani di vascello trentenni, con poca navigazione e nessun comando. » Queste promozioni, fatte a furia, furono di grandissimo danno per lo spirito militare. Inquantochè le promozioni, se giovano a rialzare il prestigio dei promossi quando siano la ricompensa di azioni virtuose e fortunate, non possono non essere sfavorevolmente giudicate quando siano fatte in vantaggio di ufficiali che non abbiano combattuto, od offendono il senso della disciplina quando possono sembrare la ricompensa di un pronunciamento militare per quanto lodevole e patriottico possa essere stato il motivo che lo abbia consigliato.

Per quegli ufficiali che nell'abbandonare il servizio del Borbone avevano ubbidito esclusivamente ad un alto sentimento di cittadino, ogni ricompensa piuttosto che premio aveva dovuto sembrare offesa. Nella marina napoletana l'Anguissola volle pure che fossero incorporati con gradi superiori a quelli che avevano tenuto a Venezia alcuni ufficiali veneti che avevano militato sotto Garibaldi in Sicilia e reso utili servigi nel passaggio del Faro alla costa di Calabria.

Delle promozioni fatte dall'Anguissola forte si dolse il conte di Cavour in una sua lettera al conte di Persano in data del 26 ottobre, nella quale giustamente prevedeva che « avrebbero disordinato la marina sarda e provocato il ritiro dei migliori ufficiali. » « Il conte di Cavour aveva ragione: « osserva il Randaccio » però egli, male informato, imputava a tutto il Corpo della marina napoletana la cupidigia e, sia pur detto, la sfrontatezza di una parte di esso. » E per verità, parlando degli ufficiali napoletani, non si potevano nè si dovevano confondere quelli che come l'Anguissola stesso, il Fieri, il Sanfelice, il Civita avevano arrischiato la carriera e la vita per unirsi a Garibaldi, con quelli che non abbandonarono il Borbone che quando lo videro perduto e costretto di fuggirsene a Gaeta e con quelli che, accompagnato il re allo scalo colle maggiori proteste di devozione, lo abbandonarono nella sventura e si prepararono per festeggiare l'indimani Garibaldi al suo ingresso.

Con nuovi decreti si cercò di rimediare all'opera dell'Anguissola. Si rese invece il male più acuto, poichè, mentre con quei decreti si infirmavano le promozioni fatte in vantaggio di quelli che avevano pei primi e con rischio fatto adesione alla causa nazionale, si accettavano come valide le promozioni accordate dal Borbone a coloro che avevano combattuto contro i garibaldini.

Il modo con cui si formò la marina italiana è riassunto dal Randaccio con tanta verità, che noi sentiamo l'obbligo di riferire per intero le sue parole.

« Ufficiali sardi, inorgogliti dei facili allori di Ancona, del Garigliano, di Mola che ostentavano superiorità in ogni cosa;

« Ufficiali napoletani, in condizione variamente giudicata, tranne coloro che dal principio o nel corso della rivoluzione abbandonavano, in un modo o in un altro, la bandiera borbonica e si trovavano adesso confusi con quelli che ad abbracciare la causa nazionale avevano atteso l'ultimo istante, quando potevasi dubitare se dall'amore di patria, o da men nobile sentimento, fossero stati mossi;

« Ufficiali veneti del 1848, ai quali, uomini già maturi, coceva di sottostare ad ufficiali giovani che nulla per la patria, oppur contro di essa, avevano operato;

« Ufficiali siciliani, i quali non comprendevano come i gradi concessi loro da Garibaldi non fossero stati riconosciuti, dove gli uomini che avevano bombardato Palermo e fatto fuoco su Garibaldi ed i suoi a Marsala, al Faro, a Melito, si vedevano ufficiali superiori ed ammiragli.

« Tale era la marineria italiana che aveva nome di Corpo, ma che non era che un aggregato di particelle disformi, eterogenee.

« Eccezioni vi erano bensì tra gli ufficiali di ogni provincia; ed i giovani quasi tutti desideravano e procacciavano di affratellarsi, di adoprarsi tutti al bene della marina; ma con poco frutto; essendo i capi ed i vecchi, partigiani i più, indifferenti od inetti gli altri.

« Questo male gravissimo che, in un Corpo militare, non appariva, almeno nei primi tempi, fu, morto Cavour, poco noto al Governo, pochissimo al Paese; che si persuasero la marina militare consistere nelle navi ed a questo l'uno e l'altro pensarono con amore, queste si procurarono con gran fatica e spesa, quasi che le navi avessero anima e mareggiassero e combattessero da per loro e non fossero invece strumenti che tanto valgono, quanto valgono gli uomini che le maneggiano.

« Funesta ignoranza, fatale errore, che partorirono Lissa; e l'errore tuttavia dura. »

Non seguiremo il Randaccio nelle particolareggiate ed imparziali descrizioni dei combattimenti della flotta sotto Gaeta, sotto Messina ed a Lissa. Noteremo solo che in quei combattimenti si verificarono fatti isolati di grande perizia marinaresca ed atti audacissimi di valore. Neutralizzati gli uni e gli altri dalla imperizia e dalla timidità del supremo comandante e forse posti in non giusta luce dalle spavalde e rimbombanti parole con cui nei suoi rapporti e nei suoi ordini del giorno egli cercava di mascherare i suoi errori e le sue paure, e di far pompa di falso italianismo e di finto coraggio. Verità storica vuole però che si aggiunga che gli effetti della condotta inqualificabile del Persano a Lissa sarebbero stati meno disastrosi se non vi si fosse aggiunto l'inettitudine ed il mal volere dell'Albini e del Vacca ed il difetto nella massima parte dei comandanti di ogni sentimento di audace e virile iniziativa.

Ci maraviglieremo, come se ne maraviglia il Randaccio, che, nonostante le ragioni che indussero il più valente ufficiale della squadra, il Galli della Mantica, a cui ripugnava tanta gazzarra, ad abbandonare il servizio, e che erano note nella marina a tutta la gente di cuore, si sia dato al Persano il comando della più potente squadra che avesse avuto l'Italia.

Sentiamo col Randaccio la necessità, più che di provvederci di nuove navi gigantesche, di assicurarci della bontà degli stati maggiori, della loro coesione e del loro sentimento di solidarietà.

Concludiamo. Custoza e Lissa furono due disastri morali pel giovane Regno. Ma fu un disastro peggiore lo aver lasciato che andassero impuniti coloro che in quelle giornate si mostrarono od assolutamente inetti o codardi. Alcuni castighi opportunamente inflitti che avessero fatto cadere sui veri colpevoli la giusta responsabilità di quelle disgraziate giornate, avrebbe sottratto l'esercito e la marina, nel loro complesso, alla grave responsabilità che ancora pesa su di essi. Il sentimento militare non si rialza dissimulando le sconfitte ed inorpellandole con immaginose leggende, come quella della *Palestro*; leggenda questa che è soprattutto ingiuriosa per la fama del valoroso Capellini, su cui, volendo attribuirgli atti di eroismo e di disperata difesa, si farebbe cadere la taccia di insania e di ferocia verso i suoi.

Ricordatevi di Nelson! fu e forse ancora sarà il grido di guerra della marina inglese. *Ricordatevi di Lissa!* sia quello della nostra marina. La consegna, per la prossima battaglia, sia per tutti di vincere o di perire.

Questa pare a noi sia la *morale* vera dello scritto dell'on. Randaccio.

Vigone, 16 ottobre 1886.

CLEMENTE CORTE.

(1) Per C. Randaccio, deputato al Parlamento.

NOTE GENOVESI.

Buon vento che spira — Una lettera di Randaccio — Voto della Camera di Commercio — Sgombro di monasteri? — Pel futuro Congresso delle Maschere.

21 ottobre.

(F.) — Che spiri davvero un buon vento sulle cose di Genova? Ne sarebbe proprio tempo. L'onorevole Podestà, nostro sindaco, membro del Consiglio d'amministrazione della Società Mediterranea, visto che non si voleva tenere alcun conto delle lagnanze dei commercianti genovesi a cui tanto egli si era interessato, ha presentato le sue dimissioni. L'energia da lui spiegata in questa occasione ha fatto buon effetto ed ottenuto una maggior spedizione di vagoni accompagnata da un mondo di promesse, di cui se soltanto metà diventassero realtà, Genova diventerebbe la prima città commerciale del Mediterraneo.

L'on. Podestà, a seguito delle concessioni ottenute, non ha insistito più sulle dimissioni, ed ora i nostri commercianti hanno un numero conveniente di vagoni. È vero che con mille pedanterie si inceppa questa consegna, perchè si pretende che i vagoni siano chiesti un giorno prima, con l'accompagnamento di tante formalità veramente ridicole, ma anche queste difficoltà saranno superate, ed è a sperarsi in un più lieto avvenire.

Intanto ha fatto buon senso una lettera dell'onorevole Randaccio indirizzata all'on. Podestà, in cui si discorre degli interessi commerciali della nostra città.

In essa il Randaccio dice che parlò al ministro Genala della insufficienza del servizio ferroviario nel nostro porto e della urgente necessità di provvedere, e che il ministro rispose che il male non viene solo dalla mancanza di carri, ma principalmente dall'insufficienza della linea dei Giovi e dalla mancanza di spazio, specialmente a Sampierdarena, ove ha luogo lo smistamento dei treni, e che ora questo spazio si sta ampliando, e che la linea dei Giovi sarà nel luglio venturo in esercizio (egli stesso verrà a sollecitare i lavori), cosicchè questi inconvenienti saranno tolti. Quanto al materiale, dice che si sono date ordinazioni sia per carri che locomotive per l'importo di 31 milioni e che la consegna di essi dovrà farsi entro due anni, e che per i bacini è già bandito il concorso, il cui termine spira il 31 dicembre, quale spirato egli non perderà un minuto per darvi esecuzione; che infine manderà un ispettore a studiare quali miglioramenti debbano apportarsi all'ordinamento ferroviario.

Se l'on. Genala vorrà aver cura che le sue dichiarazioni promesse non abbiano ad essere smentite, la nostra città potrà finalmente dire di essere stata intesa ed il commercio ne avrà grande vantaggio. Non sarebbe male però se l'on. Genala affrettasse una sua visita; egli potrebbe constatare *de visu* in quale orribile stato si trovi la strada Carlo Alberto, per la quale debbono per necessità passare a migliaia i carri che vengono dal porto; potrebbe vedere con quale lentezza si procede nella costruzione dei capannoni; constaterebbe la necessità di provvedere immediatamente alla costruzione della stazione marittima; si convincerebbe insomma della necessità di tanti provvedimenti di estrema urgenza pei quali finora molto si è insistito, ma poco si è ottenuto. L'on. Genala ha già fatto, non è molto, una visita al porto ed i vantaggi che se ne ebbero non furono molti; speriamo meglio dalla prossima visita.

***

Intanto la Camera di commercio batte il ferro finchè è caldo, ed ha votato un ordine del giorno il cui tema è sempre lo stesso: *date dei vagoni, date dei vagoni*, preparatevi ad utilizzare e sfruttare convenientemente la nuova linea dei Giovi! Ha fatto anche instanza perchè siano tolte una buona volta le quarantene.

***

Nulla finora di positivo circa la minacciata occupazione di tre monasteri della nostra città, ove sono poche monache in contravvenzione alla legge. Se questo si effettuasse, il Governo guadagnerebbe magnifici locali in cui potrebbe impiantare uffici pubblici ed alloggiare numerose famiglie povere.

***

Domani si raduna il Comitato per concertare quello che sarà da farsi nel prossimo carnevale, onde ricevere degnamente le maschere che vengono al IV Congresso, di cui la nostra città è la sede.

La crisi municipale a Palermo.

19 ottobre.

(Malarogi) — Nessuno di quanti prendono oggi in mano la penna per scrivere su quel che è avvenuto ieri in seno al Consiglio comunale può aver quella calma che fa trovar la parola fredda e spassionata, tanto utile alla cronaca dei fatti umani. Qualche volta ho dovuto nella mia vita giornalistica scrivere acerbe parole contro l'insipienza di qualche amministrazione in auge, in questi ultimi anni, nel nostro Comune; ma quali parole avrei bisogno per stigmatizzare un atto in cui manca la buona fede e la lealtà? Sentite. In seno al nostro Consiglio comunale si sapeva che vi erano screzi fra moderati e democratici, antipatie fra persone. Di ciò v'avevo già parlato in lettere e in telegrammi; ma vi avevo anche scritto che, finalmente, s'era trovato modo di scongiurare la crisi e questo desiderio era una persuasione di tutti fino a ieri mattina. Nell'ultima seduta era stata eletta una Commissione consigliare alla quale s'eran dati pieni poteri di proporre una lista da votare per la Giunta; quella Commissione diè alla sua volta al sindaco Verdura tali poteri, e il sindaco credette in buona fede che Consiglio e Commissione consigliare dicessero sul serio, e tanto più aveva il diritto di creder ciò, in quanto che, pochi giorni or sono, il Consiglio gli aveva, a unanimità, dato un voto di fiducia.

Alla seduta di ieri han preso parte 38 consiglieri. La votazione per l'assessore anziano andò malaccio: il principe di Scalea fu eletto con 20 voti; ci furono 7 schede bianche nell'urna; gli altri voti andarono dispersi. Si passò quindi alla votazione per far gli assessori. Qui cominciano le dolenti note. Come vi telegrafai, nessun nome ottenne i voti legali per essere eletto. Solo il prof. Scichilone, che mezz'ora dopo ebbe 4 voti, mezz'ora prima ne ottenne 17; la qual cosa mostra quanta serietà mettano nel loro voti quei signori.

Cominciò la terza famosa votazione, in cui la Giunta avrebbe dovuto rimaner composta così:

Senatore Guarneri con 12 voti — Comm. La Farina con 10 — Cav. Tasca-Lanza con 9 — Prof. Pirtaccada con 8 — Avv. Accardi (clericale) con 5 — Barone Boscogrande con 5 — Prof. Scichilone con 4.

Le schede bianche eran 24.

L'*Amico del Popolo* scrive che « secondo, ad uno ad uno, i consiglieri erano turbati » e crede che il loro turbamento voglia dire che « ormai prevedono quali conseguenze saran per derivare da questa votazione assolutamente nuova e imprevista alla città di Palermo. »

Il sindaco Verdura intanto è andato via dal Municipio e non vuole mettervi più piede. Ha forse torto?

Avremo un commissario regio? Chi lo sa?

Quando intanto potrà essere convocato di nuovo il Corpo consigliare? Prima di lunedì di quest'altra settimana non potrà essere mandato alla Prefettura il verbale della seduta, perchè, come sapete, per legge, fra l'invio di un verbale e la seduta a cui quel verbale si riferisce, ci dev'essere un giorno di festa in mezzo. Siamo al giorno 18; prima del giorno 24 corrente non potrà quindi essere mandato al prefetto. Perchè sia approvato, perchè sia convocata nuovamente l'assemblea passerà tutto ottobre, e al Municipio non ci saranno nè sindaco, nè assessori, nè nulla.

Intanto tutta questa discordia entra nel Municipio in un momento in cui i piani di risanamento e di ampliamento della città non sono stati ancora approvati dal Consiglio, e quando, se si arriverà al 31 di dicembre con questa flaccona, il Consiglio provinciale, il Consiglio dei lavori pubblici, il Consiglio dei ministri, non avranno il tempo di approvarli, e la città nostra non avrà il diritto di domandare per sè i benefizi della legge approvata per Napoli.

La ferrovia dell'Ossola.

Intra, 21 ottobre.

(D.) — *Fervet opus* da Omegna a Piedimulera. Le Imprese appaltatrici dei vari tronchi della linea ossolana attendono con alacrità a compiere le opere d'arte ed a predisporre la sede stradale. Attorno a Gravellona l'Impresa Mantegazza lavora attivamente, e di notte si serve della luce elettrica. Nè minore è l'operosità dell'Impresa Medici, la quale ha già ultimato quasi i lavori di minore importanza, ed ha già coperto i fabbricati delle stazioni di Premosello e di Vogogna. Anch'essa usa la luce elettrica pei lavori notturni; ed avrebbe forse allestito l'intiero tronco se non fosse stata incagliata da una variante introdottasi nel percorso della linea da Ornavasso a Premosello, variante attorno alla quale si studiò ben otto mesi.

L'opera di maggior lena alla quale essa attende, e che non sarà certamente ultimata che fra un anno, è il grandioso ponte di Migiandone.

***

Il ponte sul Toce a Migiandone deve constare di sette travate metalliche, delle quali le cinque centrali della lunghezza di 70 metri ciascuna, le altre due della lunghezza di metri 60. In totale la lunghezza del ponte sarà di ben 470 metri. Convenite che è difficile trovare un ponte tanto lungo! Le pile avranno una larghezza massima di metri nove, e la travata verrà limitata a metri sette, spazio sufficiente anche per un doppio binario.

Sempre a cagione della grande quantità d'acqua che ingrossa il Toce nelle piene frequenti, alle pile si darà l'altezza di ben metri 13 sopra il pelo dell'acqua, livello normale.

Le pile vengono fondate col metodo dell'aria compressa, e si sta ora facendo la prima fondazione della seconda pila. Terreno buono per assicurare le fondamenta non se ne è trovato mai, quantunque si sia scavato fin oltre i 28 metri di profondità.

***

Quel che è veramente particolare si è che l'impresa Medici non solo si è assunto le opere in muratura, ma altresì la fornitura delle travate metalliche, e invece di dipendere dai soliti costruttori, ha impiantato e sta ultimando sul posto le officine per lavorare il ferro stesso e mettere assieme i pezzi delle travate.

Al ponte si lavora ormai di giorno e di notte. Tanto per gli operai che stanno racchiusi nelle camere è sempre notte lo stesso. Il lavoro è faticosissimo; per ora, che si trovano a soli quattro metri sotto l'acqua, si alternano di sei in sei ore, ma, discendendo gradatamente più al basso, il turno dovrà ridursi da quattro in quattro ore ed anche da due in due ore. E con tutto ciò parecchi, di certo, vi lasceranno la vita.

***

Non meno considerevole, sebbene di minor estensione, riuscirà l'altro ponte pure in costruzione a Vogogna, nel punto in cui l'Anza affluisce nel Toce. Esso pure sarà a travate metalliche.

Da Piedimulera a Domodossola corre l'ultimo tronco della ferrovia, non ancora appaltato. Qui si trarrà profitto della sede stradale già predisposta dalla fallita impresa Lavalletto; opere d'arte di qualche importanza non sono a farsi, tranne il ponte sull'Ovesca a Villadossola. Per cui i lavori procederanno molto spediti, non essendovi che a rialzare di circa tre metri il livello della strada già predisposta.

Sicchè, se i lavori continuano di tal piede, gli Ossolani potranno veder realizzato il loro antico sogno se non proprio alla fine del 1887, epoca promessa dal Governo, nella prima metà del 1888. Il che noi auguriamo ben di cuore a quelle attive popolazioni.

Elezioni contestate.

Scrive il *Diritto:*

« I Comitati inquirenti per elezioni contestate sono cinque:

« Catanzaro II (Cefaly, Curcio, De Gazzis, Cordopatri);

« Genova II (Damari, Rolandi, Capodaro);

« Napoli IV (Fusco);

« Roma III (Leali);

« Lecce II (D'Ayala-Valva, Grassi, Lo Re).

« I rapporti dei Comitati inquirenti sono pronti, ma le conclusioni sono tenute gelosamente segrete.

« Ciò malgrado, si sparsero notizie per le quali fu asserito che le conclusioni per parecchi fra i deputati contestati erano sfavorevoli e che sarebbe stato proposto l'annullamento della loro elezione.

« Queste notizie furono sparse sopra deboli indizii, e non esprimevano spesso che il desiderio di chi le emetteva.

« Noi sappiamo che gli appunti fatti a molte fra quelle elezioni sono gravi e numerosi. Nella Commissione per le elezioni figurano gli on. Cairoli, Crispi e Nicotera e alcuni cospicui membri dell'opposizione parlamentare, e si può quindi avere una garanzia che nessuna grossa ingiustizia sarà commessa.

« Ad ogni modo il Ministero ha agito in modo da controbilanciare l'influenza di molti fra i commissari e da salvare parecchi fra i deputati minacciati che appartengono alla maggioranza parlamentare.

« La giurisprudenza in fatto di elezioni contestate è blanda e benevola, e si cercherà di renderne l'applicazione ancora più blanda e benevola del consueto.

« Le nostre informazioni insomma ci porterebbero a ritenere che per quasi tutti i deputati contestati sia probabile una soluzione favorevole. »

A proposito della elezione del secondo Collegio di Genova (Savona) il *Capitan Fracassa* scrive:

« Crediamo infondata la notizia dell'annullamento deliberato della elezione di due deputati del secondo Collegio di Genova (Damari e Rolandi).

« La Giunta delle elezioni non si è mai radunata in questi giorni scorsi.

« Sappiamo però che la maggioranza della Commissione d'inchiesta ha deliberato di proporre l'annullamento per quei due Collegi. »

Congresso dei Veterani e Società ex-militari.

In seguito alle deliberazioni del Consiglio supremo dei Veterani 1848-49, il Congresso di Napoli, d'accordo colla Commissione ordinatrice, sarà definitivamente inaugurato il 14 novembre prossimo.

Il 14 avrà luogo la commemorazione in Santa Maria Capua Vetere ai gloriosi caduti il 1° ottobre 1860 al Volturno. Partenza da Napoli alle ore 9 antimeridiane.

15 detto. Apertura del Congresso in Napoli all'una pomeridiana.

Nella sera, pranzo offerto dal Municipio a tutti i presidenti dei Sodalizi.

16 detto. Apertura della gara del Tiro a segno nazionale, ove possono prender parte i congressisti che vi si faranno iscrivere.

17 detto. Continuazione del Congresso e discussione delle materie contenute nell'ordine del giorno.

21 detto. Premiazione dei vincitori alla gara del Tiro a segno.

Serata musicale al San Carlo in onore dei congressisti.

Le carte di riconoscimento già rilasciate sono valide dal 1° al 30 novembre prossimo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA.

Disgrazia sulla ferrovia. — Marcoledì mattina, poco oltre la stazione di Quarto, mentre il diretto proveniente da Roma si avanzava a tutta velocità, un manovale della ferrovia, da poco assunto in servizio, nell'attraversare la linea per andar a tendere la catena d'un passaggio a livello affidato alla sua custodia, inciampò e cadde.

Il poveretto fece per rialzarsi, ma la locomotiva gli fu sopra e orrendamente gli sfracellò la testa.

CAGLIARI.

Sanità pubblica. — Le condizioni sanitarie continuano ad esser buone. L'*Avvenire* propone che siano tolti tutti gl'impedimenti contumaciali ai diretti rapporti tra la Sardegna e la Sicilia.

Un pietoso caso. — Il giovane Del Santo faceva parte delle squadre di assistenza. Dopo aver prestato affettuose cure ad un malato, si sentì colto da disturbi viscerali. Ebbe paura. Ricorse al laudano senza consultare un medico, ne ingoiò troppo e si avvelenò.

LODI.

Asilo d'infanzia. — Il 24 corrente si inaugura a Lodi un Asilo d'infanzia in via Quartieri, dedicandolo alla memoria di Giuseppe Garibaldi. Il Municipio di Lodi ha, per questa solennità, pubblicato un programma alludente a che rende i dovuti onori al Duce dei Mille, la cui memoria renne perpetuata con questo atto d'onore.

MILANO.

La cura Pasteur. — L'ambulatorio per la cura antirabbica Pasteur è stato trasportato, dai locali della Scuola comunale di via Spallanzani, in via San Zeno, 12.

Gli ammalati finora curati sommano a 58. Tutti godono ottima salute.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

II. — Un fulmine.

(Seguito)

Il gentiluomo la fissò con sguardo strano; poi, per finirla, aggiunse lentamente:

— Edmondo non è solo.

— Oh! — disse la castellana con aria che voleva significare: che m'importa?

— Ci arrivano un ingegnere, due scienziati e il principe dei finanzieri di Parigi.

— Davvero! — disse la giovane in tono di sorpresa; — e con quale scopo vengono qui?

— Che t'importa di saperlo? — rispose il barone imitando il tono indifferente della moglie; — ti basti essere avvisata che giungono ospiti cui io tengo di ricevere degnamente, e date ordini in proposito.

La baronessa s'inchinò sorridendo anche più maliziosamente di prima, guardando il barone con aria che voleva dire: So meglio di te di che si tratta; ma mi conviene far mostra d'ignorarlo... Ah! poveretto, sono più furba di te!

Ed ella appoggiò la graziosa manina sopra un campanello.

Il signor di Etang si era affrettato di cambiar abito. Si trovò ai piedi del castello assai prima che la carrozza avesse compiuto gl'interminabili giri di salita che conducevano dal basso della montagna in cima al contrafforte coronato dal superbo castello.

Finalmente i cavalli ansanti, coperti di schiuma, si fermarono all'entrata di un bosco di pini giganteschi, sullo spalto, dove si trovavano le rimesse e le scuderie.

Di là una lunga scala, serpentante lungo il fianco della rocca, conduceva al terrazzo del castello.

Edmondo saltò a terra con agilità, aiutò i viaggiatori a scendere dalla carrozza e fece la presentazione.

Erano il signor Genlis, proprietario della miniera di carbon fossile nella quale Edmondo era impiegato, sotto gli ordini del padre, come secondo ingegnere; i signori Baudron e des Cloitres, geologi; il signor Lagueze, ingegnere delle miniere.

Si trovò che il signor Genlis era appunto divenuto da poco socio di un compagno di reggimento del barone d'Etang. La conoscenza fu dunque presto fatta e la conversazione prese subito un certo tono di famigliarità. Edmondo ne approfittò per lasciare la comitiva e giungere primo al castello.

Entrò nella gran sala e la trovò deserta. Una scaletta interna lo condusse al primo piano.

Il giovane camminava tanto leggermente sulla punta dei piedi che il rumore dei suoi passi rimanava appena nell'alto e sonoro vestibolo. Tuttavia, mentre stava per passare davanti ad una porta socchiusa, una voce dolce e tremante lo chiamò.

Egli entrò e si trovò in faccia alla signora d'Etang.

Dall'aspetto sbigottito, dagli sguardi imbarazzati che gettava attorno a sè, era evidente che il timido giovane penetrava per la prima volta in quel santuario, appena visto nei suoi sogni: la camera della sua bella cugina.

Porse alla giovane donna una mano tremante e le domandò, balbettando, notizie della sua salute.

Ella non gli rispose, ma prese la mano che le porgeva, ma, ponendosi risolutamente davanti a lui, lo fissò con uno sguardo che finì di sconcertarlo.

— O Désirée, — egli disse con voce oppressa, — che avete?

Ella lo interruppe ripetendo quella parola con accento di rimprovero.

— Avete!

Edmondo arrossì e, sempre più turbato e tremante, riprese con voce debole come un soffio:

— Che hai?... non ti ho mai visto quegli occhi.

Ella lo prese per le braccia sconvolgendolo con atto brusco e affettuoso, e, guardandolo negli occhi:

— Che ho?... — rispose, — che ho, Edmondo? Non lo sai? oh! cattivo, non l'hai ancora compreso?

E siccome egli indietreggiava sbigottito, la giovane gli gridò:

— Ho che ti amo, Edmondo... ti amo!

E con uno slancio appassionato ella corse a lui, gli gettò le braccia al collo e appoggiò le labbra su quelle del giovane; poi, leggera come una silfide, ella fuggì, lasciando Edmondo più atterrito che se un fulmine gli fosse caduto ai piedi.

III. — Confidenze.

Malgrado i suoi ventitrè anni, Edmondo Debourg, cresciuto nella solitudine, aveva ancora l'anima di un fanciullo; non sapeva nulla della vita.

Bisogna dire che soltanto da quattro mesi aveva fatto conoscenza colla baronessa d'Etang, sua cugina; e sebbene, dai primi sguardi, i due giovani si fossero compresi e amati, i sentimenti di lui, poetizzati dall'angelica bellezza della cugina e dal suo idealismo, gli avevano lasciato tutta la sua primitiva ingenuità.

Per darne un esempio, ci basti raccontare che Edmondo credeva aver conquistato il più gran favore che sua cugina potesse accordargli il giorno che questa gli aveva permesso di darle del tu nell'intimità della conversazione. In fondo a quella famigliarità per lui deliziosa, e che gli pareva perfino immeritata, il buon giovane ci aveva visto tutto l'abbandono di un'anima che si univa misticamente alla sua, e non gli sarebbe mai venuto in mente di domandare di più.

Era proprio il suo primo amore, il primo e casto risveglio del suo giovane cuore. Chiamava sua cugina un angelo e lo era per davvero nella sua immaginazione. Edmondo non avrebbe certo fatto mai nulla per farle perdere quel titolo, il più adorabile, secondo lui, che si potesse sognare. Soltanto pensare che un giorno quella bella e soave bionda, la cui meravigliosa bellezza turbava la sua anima come di un sacro sbigottimento, che egli adorava in segreto come un essere di essenza divina, potesse appartenergli, Edmondo avrebbe creduto di commettere un sacrilegio.

È dunque facile immaginare qual turbamento terribile avessero prodotto in lui il bacio ardente della baronessa e quella dichiarazione che egli non avrebbe mai creduto udir uscire dalle labbra di lei.

Appena ritornato in sè, suo primo atto fu di fuggire da quella camera come un ladro che si veda sul punto di essere scoperto. Non gli bastò di trovarsi all'aperto; corse fino in cima alla grossa torre e là gettò sguardi spaventati tutt'intorno come se fosse stato ubbriaco. Gli pareva veder girare il paesaggio e sentire il castello mancargli di sotto ai piedi e sprofondar nel precipizio.

Le sue idee erano confuse e sconvolte a tal segno che egli si persuadeva ingenuamente che il bacio e le parole della baronessa non uscivano dai limiti dell'amore platonico, che gli angeli potevano e dovevano amare così.

(Continua).

Nozze Oslo-Scanzi. — Il colonnello Egidio Oslo, governatore del principe ereditario, e la signorina Maria Scanzi sono stati uniti in matrimonio mercoledì sera, verso le 6, dal sindaco.

Testimoni erano il fratello dello sposo, sig. Pietro Oslo, e l'avv. Luigi Gallavresi, consigliere comunale.

AOSTA.

(Nostre lettere part. — 20 ottobre).

Il presidente della Commissione per l'imposta di ricchezza mobile. — La notizia data dalla *Piemontese* della nomina dell'avv. Martinet Giulio a presidente della Commissione locale dell'imposta sulla ricchezza mobile non si è confermata. È verissimo che tale proposta fu fatta dall'Intendenza di finanze di Torino; al che si deve aggiungere che il prefetto di Torino fece interpellare l'avv. Martinet se avrebbe accettato; ma viceversa poi una influenza superiore, a quanto pare, a quella del prefetto di Torino, e che voi facilmente intenderete quale questa sia, fece sì che venne nominato invece del Martinet l'avv. Rosset. A voi i commenti.

Trasloco del sotto-prefetto. — Si assicura che il Governo ha aderito alle ripetute istanze di questo sotto-prefetto di essere destinato altrove. Ignorasi chi sarà il suo successore.

Cose scolastiche. — Nella settimana scorsa fu qui il comm. Gioda, provveditore degli studi della provincia, per prendere, col Municipio, gli opportuni concerti per lo stabilimento dei convitti che a tenore di legge devono essere annessi alle scuole normali maschili e femminili. Era tempo!

BORGOMANERO.

Fiera di novembre. — Il sindaco di Borgomanero fa noto che la solita annuale fiera di novembre ha luogo quest'anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, 17, 18 e 19 del prossimo mese di novembre.

Per mancanza di luoghi pubblici disponibili, durante la fiera non si concederanno permessi a saltimbanchi, ciarlatani e simili, che, per l'esercizio del loro mestiere, debbano, con carri, baracche, steccati, ed in qualunque altro modo, occupare il pubblico suolo.

Il sindaco: *F. Majoni.*

MAZZÈ.

(Nostre lettere part. — 21 ottobre)

Inaugurazione del Circolo. — Anche il Comune di Mazzè vanta il suo Circolo Sociale, istituzione certamente importante e filantropica in un Comune rurale.

Di questo Circolo, che vanta la vita di pochi mesi appena, ma abbastanza prospera per assicurargli lunga l'esistenza, fanno parte spiccate individualità. Basta invero far cenno di Domenico Borti, ex-ministro, dell'on. Compans di Brichanteau, del marchese Richard, dei signori fratelli Del Grosso, del gentilissimo signor notaio Piccatti, del distinto medico Valle e di molti altri egregi signori.

L'inaugurazione del Circolo fu fatta l'11 corrente, e fu una festa veramente brillante.

Un banchetto sontuoso, servito con somma squisitezza, ed in cui regnava la massima cordialità ed allegria, servì d'inaugurazione ufficiale, ed al medesimo presero parte, non solo i soci tutti con la più grande espansione, ma anche diversi invitati, fra cui l'egregio signor sottoprefetto del circondario d'Ivrea, e molte amabili e gentili signore, che con la loro ambita presenza resero più solenne e più maestosa la festa inaugurale.

Non è a dirsi che tutto procedette colla massima soddisfazione, ed al levare delle mense non fecero difetto i brindisi, informati ad alti concetti e nobili intendimenti, e da cui traspariva che scopo del Circolo non è solo il geniale ritrovo, ma l'affratellarsi a vicenda, l'unirsi in un sol vincolo in cui siavi comunanza di idee e di aspirazioni, scopo certamente elevato, che non si potrà a meno di raggiungere, essendone mallevadori le ragguardevoli persone preposte alla direzione del Circolo, arra sicura di sincera e duratura unione.

Dell'opera benefica di questo Circolo non lieve vantaggio trarrà certo il Comune di Mazzè.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 22 ottobre.

✱ **Teatro Balbo.** — La serata in onore del primo attore della Compagnia Serafini, Luigi Ferrati, che ebbe luogo ieri a sera al teatro Balbo, riuscì assai bene. Nel dramma di Felice Cavallotti: *Il povero Piero*, il Ferrati disimpegnò con valentia la parte del protagonista, difficile e per il carattere in sè, e per i confronti che sorgono spontanei alla mente dello spettatore, specialmente qua in Torino, ove il *Povero Piero* fu primieramente rappresentato da Luigi Monti.

Tenne dietro: *Dopo un viaggio di nozze*, della signorina Clara Tosolli, lavoruccio che la gentile autrice intitolò *scherzo comico*, ed ha invece il carattere di certi proverbi di Alfred de Musset e di Ernesto Legouvé. Infatti non vi è nulla di quella esagerazione nel comico che costituisce i cosidetti *scherzi*, è un dialogo gentile, naturale; una scenetta fra marito e moglie appena reduci dal viaggio di nozze, nello studio del marito, ove non furono ancora distrutti intieramente i ricordi della vita da scapolo.

Eseguito ottimamente dal seratante e dalla signorina Carlotta Toselli, sorella dell'autrice, questo lavorino fu molto gradito, e meritò agli esecutori ed all'autrice tre chiamate. M'.

✱ **Teatro Carignano.** — Ricordiamo che stasera ha luogo la beneficiata del distinto primo attore della Compagnia Boetti-Valvassura-Ferri, signor Ettore Paladini, col dramma *I pezzenti*, di Felice Cavallotti.

✱ **Teatro Rossini.** — Il nuovo bozzetto in un atto: 20, 9, 70, *'L terno nassional*, di Anzio di San Marino, ottenne ieri sera lieto successo e procurò applausi e chiamate agli esecutori signora Gemelli e signori Gemelli, Milone, Marchisio, Gerbi e Ferrino.

Ne riparleremo.

✱ Il **Comitato Musicale dell'opera Claudia** prega i signori azionisti a voler far recapitare al più presto possibile le adesioni alla sede del Comitato, via Montebello, n. 18, per facilitare la spedizione delle relative azioni.

✱ **Nomina.** — Il maestro Cantone Marziano venne nominato maestro di canto nell'Istituto della Provvidenza ed in quello Principessa Isabella, già Soccorso.

✱ **La Judic a Milano.** — Il noto impresario Schurmann che intraprese or ora un giro artistico colla rinomata Anna Judic, ha scritto ad un critico d'arte milanese che andrebbe anche a Milano il 20 e 30 novembre, per due rappresentazioni, una colla *Niniche*, l'altra col *Fiacre 117*.

CRONACA

Venerdì, 22 ottobre.

La Società d'esportazione agricola Cirio.

In una sala della Camera di commercio si radunavano ieri in assemblea generale gli azionisti della Società anonima d'esportazione agricola Cirio.

Gli azionisti presenti erano 66, le azioni rappresentate 2000.

Compiute le formalità d'apertura della seduta, la quale era presieduta dall'on. Plebano, si passò alla lettura della relazione sull'andamento amministrativo.

Da essa si rileva che dal tempo in cui la nuova Società venne instituita essa andò sempre progredendo in conformità alle concepite speranze.

Le basi della Società sono: la fabbrica di conserve alimentari e l'esportazione dei prodotti del suolo italiano.

In riguardo a queste due imprese, la Società fece nuovi contratti colle ferrovie, curò l'allargamento dell'esportazione e diede in una parola il massimo possibile sviluppo a questo commercio specialmente a Berlino e Vienna.

La relazione passa quindi man mano in rivista le diverse imprese assunte ed i miglioramenti apportati in ogni ramo d'affari; così accenna alla istituzione dei vagoni serbatoi, alle conserve alimentari che si fanno nei due stabilimenti di Torino e di Castellammare, alle nuove terme acquesi, allo stabilimento enologico di Stradella, alle interessenze colla Società di esportazione uova di Verona, alla fabbricazione di concimi artificiali di Brembio, al molino di Cirò, altra per l'ostricoltura nel mar piccolo di Taranto, quella per la fabbrica di enocianina di Conegliano, all'enfiteusi colle Bonifiche Ferraresi, all'impresa dello scavo e trasporto di pozzolana da Roma.

Altre importanti imprese si iniziarono coll'importazione in Sicilia di buoi da macello, coll'impianto di una fabbrica per la confezione di sardine uso Nantes nella capitale del Portogallo e di altra fabbrica per la confezione del tonno sulle coste meridionali del Portogallo stesso.

La relazione si chiude col risultato del primo esercizio sociale, che ebbe principio col 1° gennaio 1885 e si chiuse al 31 luglio 1886.

Versati all'atto della costituzione della Società, 1° gennaio 1885, i primi tre decimi del capitale sociale, e liberate interamente 2000 azioni per parte del comm. Cirio, a termini del contratto sociale, la Società iniziò i suoi lavori con un capitale effettivo di L. 2,200,000.

Nel principio di luglio del 1885 fu versato il quarto decimo, che fece così salire il capitale versato a lire 2,600,000.

Solo nel febbraio di quest'anno fu versato il quinto decimo, che portò il capitale effettivo a lire 3,000,000.

Durante l'esercizio sociale, cioè dal 1° gennaio 1885 alla fine luglio 1886, si ebbe così un capitale medio di L. 2,583,560; cioè di L. 107 82 per ogni azione non interamente liberata.

Gli utili netti dell'esercizio dal 1° gennaio 1885 al 31 luglio 1886 ammontano a L. 494,705 02.

A norma dello statuto si propone di ripartire questi utili nel modo seguente:

10 0[0 al fondo di riserva, L. 49,470 50; 10 0[0 al Consiglio d'amministrazione, L. 15,944 82; 40 0[0 al direttore generale, L. 57,890 55.

Agli azionisti:

a) Come primo dividendo, in ragione del capitale versato a norma dell'articolo 33, lett. *B*, lire 285,791 80 e cioè L. 110,657 55 alle azioni interamente liberate a termine del contratto sociale (N. 2 mila) e L. 175,131 25 alle azioni liberate di 5[10.

b) Come secondo dividendo (art. citato, lett. *C*) L. 86,099 39 e così un dividendo complessivo per l'esercizio 1885-86 di L. 30 50 per ciascuna delle 8000 azioni liberate di 5[10, che corrisponde a lire 9 75 0[0 all'anno sul capitale da esso rappresentato.

Si propone pure di fissare l'epoca del pagamento del dividendo al 25 novembre prossimo.

Da ultimo la relazione espone i motivi di alcune modificazioni che si propongono allo statuto sociale, cioè riduzione del valore nominale delle azioni da L. 500 a L. 250; costituzione di un Comitato che agevoli il compito del Consiglio di amministrazione; riduzione a L. 50 mila della cauzione degli amministratori; variare l'epoca stabilita dallo statuto per la chiusura dell'esercizio sociale, portandola al 31 dicembre.

L'avv. Carlo Borghese, a nome dei sindaci, dà lettura della loro relazione, che è pienamente favorevole.

Leggesi infine il bilancio, che è approvato all'unanimità insieme col proposto riparto degli utili e le modificazioni allo statuto sociale.

L'assemblea approva pure all'unanimità l'assegno ai sindaci della somma complessiva di L. 2500.

Si procede alle nomine degli amministratori e dei sindaci.

A voti quasi unanimi vengono confermati in carica i quattro amministratori signori: Mosca comm. Luigi, Ricchini cav. G. B. Alberto, Baravelli comm. Paolo, Amilhau comm. Paolo.

Vengono eletti *amministratori*, per rinnovazione annuale, i signori: Plebano comm. Achille, Dalmazzi avv. Cesare, Bernardinelli Michele, Siccardi comm. Ferdinando, Bertola cav. Giovanni Battista, Orilia cav. Nicolò, Sella cav. Rodolfo, dei quali i primi sei riconfermati, il settimo, nuovo eletto.

Riescono eletti, pure alla quasi unanimità:

Sindaci effettivi: Stanzani comm. Filippo, Durandi ing. Camillo, Borghese avv. Carlo.

Sindaci supplenti: Rodella avv. Carlo, cav. Galateo.

═ **Milizia territoriale.** — Abbiamo saputo che, avuta cognizione dell'anomalia verificatasi nei primi giorni della chiamata delle classi 1850 e 1853, e segnalata dal nostro giornale, per la quale erano stati considerati solo come caporali quei tali militi che avevano brevetto di sergente, il Ministero ha dato tosto ordine che venisse riparato a questo errore, e ieri infatti coloro che vi avevano diritto venivano distinti coi galloni da sergente.

Stamane, prima giornata di bel tempo, i tre battaglioni della Territoriale si recarono a fare le loro esercitazioni di marcia e di manovra sulle strade di Rivoli, di Grugliasco e Collegno, adempiendo alle prescrizioni dei dieci chilometri giornalieri da percorrersi.

═ **Ufficio postale.** — Col 1° novembre p. v. l'ufficio postale di Torino, succursale n. 3, che si trova in piazza Statuto, n. 11, sarà traslocato sulla stessa piazza Statuto, n. 2, angolo via Alberto Nota, in un locale spazioso, ben arieggiato e convenientemente arredato.

═ **Chi ha perduto un portamonete?** — Il maresciallo delle guardie di P. S. signor Toriani Pietro, ieri, verso le 10 ant., rinvenne nel corridoio che dalla Questura conduce alla chiesa di Santa Cristina, un portamonete contenente una piccola somma ed alcuni piccoli oggetti.

Il portamonete trovasi depositato negli uffici della Questura.

═ **Un viaggio interrotto.** — Ieri, verso le 5 pom., due signore, recatesi alla stazione di Porta Nuova (lato partenze), pregarono un signore, che da poco tempo conoscevano, di prendere per loro conto due biglietti di terza classe, cioè uno per Novara, l'altro per Modane, consegnandogli a tal uopo lire 11.

Il *signore*, appena avuto nelle mani il denaro, fece un mezzo giro a destra e scomparve, rimanendo le signore in asso.

═ **Arrestati.** — Quattro individui per oziosità, uno per contravvenzione alla ammonizione, e uno per questua.

ESTERO

Note Viennesi.

Due morti — Per una morta.

Vienna, 18 ottobre.

(Bx) — Alcuni mesi or sono, uno de' *gros-bonnets* delle finanze, il Rappaport, moriva quasi improvvisamente dopo cena in una sua villa. Di quel « barone » mancato vi raccontai la storia. Pochi giorni fa, proprio pochi minuti dopo pranzo, moriva nel suo splendido palazzo a Vienna il cavaliere Ofenheim di Pontenxin, il cui nome segna tanto un'epoca nella storia delle ferrovie austriache, quanto quello del Rappaport la segna nella storia delle speculazioni di borsa. Ma questi era nato povero, e quegli era nato ricco, anzi era entrato nella vita colla donazione della sua parte di eredità — un cinquecentomila fiorini — alla sorella. Tanto, gli frullava già pel capo che non n'avrebbe avuto bisogno.

Veramente, l'Ofenheim — o per desiderio del padre o per ambizione propria — s'era destinato alla carriera diplomatica; allievo del « Theresianum » n'era uscito il primo, dopo esami splendidissimi in parecchie lingue orientali. Ma egli era figlio di un ebreo convertito; il Ludolff, invece, uscito secondo, portava uno de' più bei nomi della vecchia aristocrazia. E il Ludolff, che trovasi oggi ambasciatore a Roma, venne preferito. Così l'Ofenheim dovette accontentarsi della carriera consolare. Staccatosene, entrò al Ministero del commercio, dove lo riconobbero presto una forza di prim'ordine. Di là venne la sua fortuna; di là vennero le sue disgrazie.

* * *

Non era uomo da vegetare nella burocrazia. Un bel giorno egli tornò a Vienna da un gran viaggio di piacere, col progetto bell'e maturo di una grande ferrovia: la Leopoli-Czernowitz. Necessario il costruirla; riconoscevalo anche il Governo, tanto più per considerazioni militari. Ma il Governo non aveva quattrini. Ebbene, l'Ofenheim s'impegnò lui a trovarli, e li trovò, e la ferrovia fu presto tracciata e presto costruita, fruttando al suo creatore il posto prima di segretario generale, poi di direttore generale. Naturalmente, un tal « genio » era troppo prezioso perchè non se ne cercasse l'aiuto di qua e di là; ed il nostro uomo in pochissimo tempo divenne consigliere di amministrazione influentissimo di tanti Istituti di quanti, a' suoi tempi più belli, non n'era stato neanche il Rappaport.

Un bel giorno, anzi, una bella notte, però, l'ufficiale di stato maggiore v. H., in viaggio per la Lemberg-Czernowitz, osserva che le stazioni ci sono e belle, ma che nessuno si cura di servirle; poi trova che la linea in certi punti corre viziosamente per brutti terreni paludosi, che non esiste ombra di massicciata, che le rotaie sono appena collocate alla meglio sui traversini; scopre, insomma, una infinità di malanni e riferisce al Ministero; e il ministro ordina un'inchiesta, e l'inchiesta scopre altri guai ancor più seri, tanto più che il Banhaus, ministro del commercio, guastatosi coll'Ofenheim, tende a caricar la dose delle sue colpe.

* * *

Ofenheim offre le dimissioni contro la promessa che non si pronunci il sequestro sulla ferrovia; e si dimette, ma il sequestro è ordinato. L'autorità giudiziaria interviene e fa arrestare il cavaliere di Pontenxin; due mesi dopo lo rilascia a piede libero verso cauzione di cinquecentomila fiorini, e sei mesi dopo incomincia il processo, che durò sessanta giorni, tutto il febbraio e tutto il marzo del 1875. Vi dico: uno dei processi più interessanti, più drammatici che siansi mai avuti. Procuratore di Stato il terribile conte Lamezan, e difensore il Wanda, uno degli avvocati di più viva, forte e sarcastica eloquenza, di maggior acutezza e vigoria d'argomentazione che conti il Foro di Vienna.

Pure, che Lamezan! Che Wanda! L'eroe fu l'Ofenheim stesso, un parlatore come non se n'erano mai sentiti prima e come non se ne sentirono più dopo. Non la sottigliezza che viene dalla coscienza del pericolo, non la passione di chi vuol salva la propria libertà e il proprio onore; ma la sicurezza impavida, calma, di chi tratta il caso di un altro; ma lo sprezzo altero di un uomo che dice di non avere, di non poter, di non dover avere una morale d'affari più alta di quella che è per tutti la morale degli affari. « Colle belle massime non si fanno ferrovie! » Il Governo desiderava la Lemberg-Czernowitz, ma non poteva costruirla per mancanza di quattrini. Io ho trovato i quattrini e costruito la rete. Non meritavo io di guadagnarci quanto mi riusciva?

* * *

L'Ofenheim fu assolto. Altri già, e ministri, non mostrarono d'esser tocchi dai precetti di morale catoniana che il Lamezan predicava. Al Giskra, uno dei capi del « Ministero borghese, » non pareva di dover scandalezzare nessuno, proclamando ingenuamente « ma quella delle mancie è un'istituzione in Austria! Come si dà la mancia al cameriere del caffè o dell'osteria, si dà la mancia alla persona, qualunque sia, e sia pur del Governo, con cui si stringe un affare. È una consuetudine; nessuno può dir quando sia cominciata, e nessuno vorrebbe dire quando finirà. » E il Banhaus, ministro del commercio, usciva anch'egli assai malconcio da un suo « confronto » coll'accusato.

L'Ofenheim fu assolto. Ma l'opinione pubblica, a torto o a ragione, non si dolse tanto di ciò, quando che, dopo i risultati del processo, non fossero tratti sul banco dell'accusa ben altri che lui. Si parlò di corruzione dei giurati. Che potevano sapere un panattiere, un calzolaio, un merciaio, quattro piccoli commercianti del sobborgo della materia difficilissima di cui si discuteva? E raccontavasi che la moglie dell'Ofenheim, ammirabile d'abnegazione, non aveva chiuso occhio in due mesi, lavorando sempre febbrilmente, pazzamente, per la liberazione del marito. Il quale poi, ritiratosi da ogni pubblico ufficio, visse tutto per le industrie, a cui s'era dato, e per la famiglia.

* * *

Lasciò circa un dieci milioni. Altrettanti, dicono, ne lasciò il cavaliere Eduardo Wiener von Welten, presidente del *Credit Anstalt*. Ventotto anni fa era venuto da Praga a Vienna come impiegato in una Casa di Banca; poco stipendio e molte speranze. Dopo ventiquattro mesi era direttore della Banca stessa; dopo quarantotto si lanciava da sè; dopo novantasei si trovava già a possedere quel primo milione, da cui — secondo la teoria di James Rothschild — « nascono naturalmente tutti gli altri. » È un bel fare; ma bisogna pure aggiungere che il Wiener capitò proprio nel momento in cui a Vienna bastava un po' d'iniziativa e di coraggio per metter insieme un patrimonio.

Tanti l'ebbero in pochi mesi, e lo perdettero. Ei l'ebbe e lo conservò e l'accrebbe. Ardito, ma prudente; smanioso della ricchezza, ma onesto. Uomo di finanza, insomma, del tipo dei Todesco, dei Königswarter, dei Wodianer, dei Weiss, non speculatore di Borsa dello stampo del Rappaport, o cravattaio sul modello di Moritz Engel, di Jakob Escheles e di Markus Spitzer. Col Wiener von Welten è sparito uno dei cosidetti « creatori » nel mondo viennese degli affari, quantunque egli da un pezzo avesse chiuso la Casa propria.

* * *

V'ebbi a raccontare, a suo tempo, la storia di quella povera « cassiera » di un caffè equivoco, Anna Turek, accusata da un avventore del furto di nove fiorini, condannata ed uccisasi per vergogna, dopo aver gridato a tutti i venti la propria innocenza. La madre sua interpose appello, e l'appello fu discusso di questi giorni. Al dibattimento comparve anche l'accusatore, Franz Bauer, diurnista in non so quale ufficio governativo. Ne vennero fuori di belline. Il Bauer era andato al caffè della Turek dopo aver passato mezza giornata al Prater, ad assaggiare tutte le birre possibili ed immaginabili in compagnia di un suo figlioccio di cresima e del padre di questi. Bisogna notare che tutte le cresime a Vienna finiscono con una gran bevuta al Prater. Il nostro uomo confessò, un po' tardi, che non era sicuro della cosa, e che poteva bene non aver avuto a posto quattro quinti del cervello. Il compare approvò la faccenda. « La Turek — raccontò l'accusatore — mi aveva abbracciato strettamente, tenendo ferma per cinque minuti la sua bocca sulla mia bocca. Più tardi trovai che mi mancava il portamonete, e credetti che me lo avesse rubato lei. » L'appello assolse la povera suicida, della quale venne alla luce un'altra lettera, da lei scritta al primo giudice che la condannò, a cui diceva: « Io mi ucciderò, e Iddio vi perdoni; ma imparate, per un'altra volta, a mutare la vostra opinione sulle cassiere! »

TELEGRAMMI

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Si afferma che un accordo segreto siasi conchiuso tra la Germania, l'Austria e la Russia. Questa si impegna a non occupare la Bulgaria, ma invece è autorizzata a prendere ogni altra misura che crederà necessaria per ricuperarvi la posizione che aveva in conformità del trattato di Berlino. Gli amici di Kalnoky credono che l'accordo sia ciò che si poteva fare di meglio in causa della gravità delle circostanze e dello stato d'irritazione dello tsar.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — L'imperatore è partito iersera da Baden ed è giunto qui stamane in buona salute.

Nizza, 21 (Ag. Stef.). — Il re di Grecia è partito ieri pel Pireo.

Bombay, 21 (Ag. Stef.). — Forte terremoto a Srinagar nel Cachemire.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — Schuwaloff è ritornato dalla visita fatta a Bismarck. L'imperatore, due ore dopo il suo arrivo, intese varie relazioni e ricevette il governatore di Berlino ed il ministro della guerra Herbert Bismarck.

Pietroburgo, 21 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg*, parlando del deprezzamento dei fondi russi, dice che nulla giustifica la nervosità della Borsa perchè gli affari bulgari non sono tali da turbare la pace europea. Tutti i Gabinetti riconoscono i diritti incontestabili della Russia nella Bulgaria. La crisi bulgara sembra quindi localizzata e nulla fa temere che le molteplici questioni che vi si riferiscono non si possano sciogliere pacificamente.

Quanto ai governanti bulgari, bisogna sperare che riconosceranno la necessità della situazione. Non possiamo pregiudicare i mezzi d'azione che il Governo imperiale conta di impiegare per fare prevalere le sue vedute, ma sappiamo che userà moderazione e che possiede sufficienti garanzie di un successo finale da non aver bisogno di agitarsi e precipitare gli avvenimenti.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — Uno scambio attivo di comunicazioni prosegue attualmente tra la Porta e l'Inghilterra riguardo l'Egitto.

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati* — Si riprende la discussione del progetto di legge sull'insegnamento primario. Si approvano i sei primi articoli, dopo aver respinti varii emendamenti presentati da deputati di Destra per autorizzare i Comuni ad istituire scuole libere a fianco di quelle dello Stato.

Si approvano altri quattro articoli, respingendosi pure parecchi emendamenti presentati dalla Destra.

Bombay, 21 (Ag. Stef.). — Roberts, comandante in capo nell'India, sostituirà Macpherson nel comando in Birmania.

Parigi, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati* — Approvansi altri cinque articoli senza modificazioni come pei dieci precedenti. Sul quindicesimo, Goblet, combattendo un emendamento e le critiche fatte, dice che l'aumento del bilancio dell'istruzione è un onore della democrazia. *(Doppia salva d'applausi)*

L'emendamento è respinto con 351 voti contro 172.

La seduta è sciolta.

Londra, 21 (Ag. Stefani). — Le torpediniere italiane 56 e 57 sono arrivate a Portsmouth stasera in seguito a burrasca.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 ottobre.
CARIGNANO, ore 8 1[2. — *I pezzenti*, dramma. — *Fastecciola*, scena comica. — Serata d'onore dell'attore E. Paladini.
GERBINO, ore 8 1[2. — *Mio marito*, commedia. — *Tredici a tavola*, scherzo comico.
ALFIERI, ore 8 1[2. — *Donna Juanita*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1[2. — 20, 9, 70 *'l terno nassional*, bozzetto. — *La famia Sucà, Suchet, Sucon*, commedia.
BALBO, ore 8 1[2. — *La bella Angiolina*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *Il Belgio sotterraneo*, azione drammatica. — *Fata brillantina*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1886.
NASCITE 25: cioè maschi 15, femmine 10.
MATRIMONI. — Acquarone Giacinto con Actis-Caporale Luigia — Arditi Augusto con Fenoglio Domenica Maria — Oanda Giovanni con Vittone Teresa — De Wonderwald Gustavo con Messano Annetta — Viarino Federico con Cavallanza Antonia.
MORTI. — Negro Giorgio, d'anni 7, di Torino.
Bechis Margherita n. Seria, id. 81, di Cavagnolo.
Boselli Anna n. Tamborn, id. 40, di Orbassano.
Sapei Giovanni, id. 12, di Torino, studente.
Dominici Rosa n. Rossati, id. 62 di Torino, negoziante.
Mazzi Giuseppe, id. 63, di Andance (Francia), industr.
Battù Giacinta n. Balla, id. 67, di Ferrere d'Asti, art.
Gozzera Teresa, id. 53, di Trinità, contadina.
Burione Carlo, id. 87, di Moriondo, bracciante.
Grassini Rosa, id. 30, di Novara, cameriera.
Zanotti Guido, id. 13, di Mongrando, muratore.
Bongiovanni Angela, id. 77, di Saluzzo, cameriera.
Bertotto Giovanni, id. 41, di Ciriè, falegname.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.
Matrimoni del 20 ottobre.
Toletti Antonio con Casanova Maria.

Piccola Posta.
Sig. E. N. M. — Non ci riguarda; ricorchi alla Posta.
Sig. Gern... — *Casca.* — Benissimo. Nella *Letteraria* di domani. Tante grazie.
Sig. Nic... An. — Si rivolga alla Casa Haasenstein e Vogler.
Sig. Art... F. — Dolenti, ma impossibile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE PRIMA

CAPITOLO XX. — **Serenate.**

Il tenente di Schulderoff aveva accettate le dimostrazioni della sua signora mamma, nè la prima sfortuna che ebbe incominciando la sua manovra davanti alla casa del presidente lo aveva gran fatto spaventato.

Al contrario, quanto più ci pensava, tanto più gli pareva che la cosa avesse preso una bellissima piega. Spesso aveva sentito parlare della compassione delle donne, e che diventa di leggieri amore se ne era potuto anche assicurare. Uno dei suoi camerata aveva avuto un cane, un bellissimo cane inglese. Si era la povera bestia sciupata una gamba, ed essendo ormai tra gl'invalidi, il padrone la voleva mandare a far terra pei ceci. Schulderoff, preso da compassione, ne chiese la vita, l'ebbe in regalo, ed adesso trottava con tutte le sue zampe per bene come prima. Ma il bene che gli voleva era incredibile, era un bene da cristiani, e tutto per compassione. Quindi era provato che la compassione diventa facilmente amore. E che lei avesse compassione non ce n'era da domandarne nemmeno. Non si era precipitata alla finestra come se volesse romper lo vetrate quando gli era scappato il cavallo? Non lo aveva seguito con uno sguardo disperato, che chiaramente indicava il più grande interesse alla sua fatalità?

Il primo colpo era stato disgraziato e poi riuscito a bene; il secondo doveva essere anche più brillante. La camera al numero due del piano di conquista aveva messo la serenata con la banda di reggimento, gli aveva detto come si doveva contenere, e finalmente egli si decise alla grande impresa.

Schulderoff aveva alcuni compagni, scelti per recitare in questo nuovo *Don Giovanni*, e si recarono ad un'osteria, aspettando che fosse l'ora propizia. Prima però che fossero le dodici, i compagni si accorsero che Schulderoff aveva perso la tramontana, non so come, e faceva una quantità di pazzie. Ma il freddo della notte li rimise un po' in sè; suonaron le dodici, ed allora chiamarono la banda, che si era radunata in una birreria lì vicina, e si recarono davanti alla casa del presidente. Siccome c'era da supporre che ormai l'Ida dormisse della grossa, così, invece di suonare un adagio, comandò intonassero un crescendo *fortissimo*, che i dragoni eran soliti di chiamare la sveglia, perchè con quella strombettata eran tutte le mattine chiamati. Quindi i venti suonatori messisi alla bocca il loro strumento, il capobanda, o, meglio, se vi piace, il maestro di musica, diede il segnale e cominciò un buggerio improvviso nel silenzio notturno, che avrebbe svegliato anche i morti, nonchè l'Ida. Codesto genere di complimenti era così insolito per lei, che alla prima credette ci fosse il fuoco in paese; ma quando sentì cominciare un valzer, allora non ebbe più alcun dubbio. Era proprio una serenata per lei.

Faceva freddo, essa si ravvolse di nuovo nella coperta serica e pensò, ascoltando la musica, come mai Martiniz avesse in così singolar modo voluto dimostrarle la sua attenzione. Ma, no, il poverino doveva essere in chiesa a quell'ora, ed egli, di sentimenti così gentili, non poteva scegliere cotesto trombe come mezzo per esprimere le sue inclinazioni; no, Emilio non poteva estrinsecare le sue passioni con tutti quei valzer e quelle polonesi, con quei brontolii e squilli indiavolati.

Adesso la musica taceva, e nella strada si parlava.

Gli ufficiali avevan messo Schulderoff ben in vista nella luce di un lampione. A guisa di sbaccendati, lo chiamarono dopo il terzo valzer:

— Eh! compagno! Schulderoff! Dove ti ficchi? Io credo che l'amore abbia proprio fatto impazzire questo poverino.

— Ahimè, camerata, io son così tristo, così tristo; — balbettò l'infiammato amante, il quale aveva preso sul serio la sua parte e la recitava con una grande verità e espressione. — Suonate, suonate, — gridò poi agitando il braccio per aria, — suonate, e il ciel volesse che fossero le trombe nemiche le quali ci chiamassero sul campo della morte.

— Come comanda il signor tenente, — rispose il capobanda. — Avanti. Numero 62, galopp. — Ed adesso ripigliò con tale energia la musica, che tutti i cani del vicinato vi si unirono ed i borghesi si lamentarono che si disturbasse così la quiete pubblica. Ida aveva sentito benissimo quel discorso, e si era vergognata assai che quello Schulderoff che le era appena stato presentato si permettesse codeste dimostrazioni di affetto. Suonava l'un'ora quando gli artisti terminarono, ed essa non aveva più sonno. Essa si girava di qua e di là, ma il Dio dei papaveri, scacciato da Schulderoff in tanto cattiva maniera, non voleva tornare. Allora tornò a pensare ai casi di quella sera e del giorno prima; certo essa poteva sperare di essere...

Il ballo? — È vero, egli aveva guardato sempre verso di lei, ma poteva anche essere perchè lei lo aveva sempre guardato; non poteva averlo fatto per semplice contraccambio di simpatia, così evidente dal canto suo? A cena egli si era messo dietro di lei, ed aveva sospirato così forte quando aveva parlato di amore e di gioia; ma era per lei codesto sospiro? Non poteva egli, che sembrava così infelice, aver altre cagioni da sospirare? E poi dopo il cotillon, come arrossì quando andò ad invitarlo! ma perchè poi? Forse perchè era stata la sola che avesse osato andarlo ad invitare? E quella sera stessa, quand'era seduta a tavolino accanto a lui, ed egli le dava così spesso tanto espressive occhiate, una volta fra l'altre, avendoci chiesto qualcuno se gli piaceva il paese e perchè, egli le aveva stretto la mano sotto il tavolino, ed aveva bisbigliato: « Lo so bene, ma non si può dire. » Che cosa intendeva dunque? Era pura e semplice galanteria verso di lei, sua padrona di casa?

La buona signorina sapeva benissimo quel che era; ma cercava pretesti nuovi per dubitare ancora e sperare di nuovo. Quindi tra di sè si foggiava dei suoi dubbi. — No, il consigliere si deve confessare, — disse fra sè, e tirò su meglio la coperta, — si deve confessare; egli si è espresso così misteriosamente come se il conte gli avesse confidato tutti i suoi affetti, e da lui saprò ben io se egli mi...

Alcuni accordi improvvisi di chitarra interruppero il suo soliloquio; si sedette sul letto ed ascoltò; incominciarono a suonare un dolce e melanconico adagio: Ida aveva imparato a suonare codesto istrumento e ne conosceva la pesantezza quando non era accompagnato dalla voce o da qualche altro, ma in tal guisa essa non aveva davvero mai sentito suonare. Essa si rammentava di certe fughe, noiose, ma questo come sapeva trar partito da quelle sei corde, come melodiosamente ne usciva il suono! Chi poteva sonar così bene in Freilingen?

Essa infilò lesta lesta le sue scarpettine, si mise indosso una mantiglia e corse alla finestra. Se Mart...

Sì, buon Dio! La sua stanza era ancora illuminata, le cortine non eran tirate da parte, ma essa poteva distinguere un'ombra andare su e giù. Era Martiniz; ed adesso quei suoni acquistarono un significato, adesso intese le sue cadenze, la dolce melanconia dei suoi accordi. Egli si mosse, si fermò; adesso ne vedeva distintamente la persona di faccia alla finestra.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2491

COLLEGIO CONVITTO pei giovani d'anni 5 alli 12. — Pensione L. **25.** — Per programmi rivolgersi al Direttore, **Piscina** (ferr. di Pinerolo) C 3105

SCUOLA PRIVATA infantile ed elementare in **via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino.** 2221

C 3415 T.
Si avvisano coloro che scrissero a queste iniziali che **la scelta è stata convenientemente fatta.** C 3326

Cercasi
per un avviato negozio in generi di moda e scritti una **persona per la contabilità o la vendita** che disponga dalle dieci alle quindici mila lire in conto corrente al 6 0/0; stipendio a convenirsi. — Scrivere in Torino, fermo in posta, n. 46. C 3326

Una signorina
inglese di buona famiglia cerca collocarsi in Italia come **institutrice o dama di compagnia.** Conosce perfettamente la lingua *francese*, i principii della musica ed è abile nei lavori femminili. Ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi a **M. B., N. 21,** fermo in posta, **Biella.** C 3158

Signora maestra d'inglese e francese darebbe alcune ore lezione al giorno in cambio vitto e alloggio. Ottime ref. di famiglie distinte. — Scriv. alle iniz. C 3501 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO **DI CALCE** Del Dr **CHURCHILL**
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della **Farmacia SWANN,** rue Castiglione, 12, a Parigi.
Pr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.* Sinimberghi, *Roma.* Kernot, *Napoli.* Roberts e C., *Firenze.* 3250

Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una schiuma abbondante, e la sua durata affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a queste pelle contraffazioni. 11

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 11.
Assortimento **mobili** e camere complete a prezzi ridotti. 3219

La Ditta sottoscritta, Editrice Proprietaria della

GUIDA DI TORINO

E. MARZORATI

Si pregia avvertire il Pubblico che ha accordato alla Casa

Haasenstein e Vogler

l'esclusività della pubblicità della GUIDA, Edizione 1887.

Torino, 20 ottobre 1886.

Ditta G. B. PARAVIA

Riferendoci a quanto precede, ci permettiamo raccomandarci al Pubblico affinchè ci continui quel favore del quale finora ci volle onorare.

HAASENSTEIN e VOGLER.

DEPOSITI **Torino,** *Schiapparelli*, piazza S. Giovanni; *Giordano*, via Roma; *Taccone*, via Garibaldi; *Ferrero*, portici della Ceronda; *Boggio*, via Berthollet; *Calandra*, via Saluzzo — **Cuneo,** *Bruino* — **Mondovì,** *Sumano* — **Saluzzo,** *Marengo* — **Pinerolo,** *Parodi successore Badariotti* — **Chivasso,** *Ferrando* — **Ivrea,** *Soria* — **Moncalieri,** *Bonisconiro* — **Alba,** *Asteriano con. Giuseppe.*

NON PIÙ TOSSE.

La rinomata **Conserva pettorale** della **Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. L. **5, 3** e **1 50;** le *Pastiglie* L. **1 20** la scatola. — **Elutina,** soluzione concentrata di catrame, L. **1 50** — *Pastiglie di catrame*, L. **1** — *Capsule Goudron*, L. **1 50** — *Pastiglie di Codeina*, calmanti la tosse, L. **2, 1 50** e **1.** — Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 3480

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per pesi, torchi da uva, gru, ecc.
TORINO
via Bonitvo, n. 6. 3144

TRASLOCO. La Ditta **Zanus Bartolomeo** ha trasferto lo Stabilimento di **Caloriferi** e **Cucine economiche** dalla via San Maurizio, n. 15 alla **via Bertola, n. 11,** dirimpetto alla **Scuola municipale.** C 3133

AVVISO DI TRASLOCO. Col **1° novembre** pross. la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i propri magazzini, stoffe per mobili, tappeti, coperte, ecc., ora in **via Lagrange, 8,** nei vasti locali del **Caffè Piemonte,** via Maria Vittoria, 8, palazzo Accademia delle Scienze, p° S. Carlo. 3514

Motori a gas i più economici e **macchine agrarie** ed **industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento meccanico dell'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** a **Bologna.** — Listini gratis a richiesta. 3 96

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, **Torino.**
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e calorifero, da L. **400** a L. **600** — Alloggi di **5** camere, con terrazzo, L. **850** — Alloggi di **7, 8, 11** e more, con giardino, da L. **750** a **1200.**
Il valore di detti villini varia da L. 25 m. a 40 m. — Mora al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2903

Incanto volontario

di **quadri ad olio** su *tavola, tela, rame, busti in marmo antichi, pianoforte, mobili, pizzi*, ecc., caduti nell'eredità del sig. GIO. BATT. SMERIGLIO.
Il giorno **27 ottobre** e successivi, alle ore solite, in via Po, n. 12, piano nobile si esporranno in vendita a pronti contanti i suddetti oggetti.
Torino, il 20 ottobre 1886.
C 3464 GIO. BATT. MOSCA, *estimatore giurato.*

Camicie su misura

3330

6 Camicie cretonne davanti puro filo	L.	**30**
6 id. extra, davanti tela Arand	»	**36**
6 id. id. id. id. con collo e polsi tela	»	**42**
Camicie flanella pura lana da L. **3 50** a	»	**15**
Corpetti e **Mutande** lana da » **3 —** a	»	**12**

GAMBA LUIGI Via Po ed Accademia Albertina, 2 Piazza Madama Cristina **Torino.**

Antico Stabilimento d'Orticoltura
PRUDENTE BESSON e FIGLIO
fuori porta Susa, strada di Francia, 43, TORINO.
Pel prossimo autunno 1886:
Disponibile: grande quantità di **piante fruttifere** d'ogni genere. — In coltura tutte le migliori varietà conosciute. **Piante ornamentali** per formare viali. **Piante di Serra calda e d'Aranciera.** 3270

Rinomata Casa per impianti di **Parchi e Giardini** d'ogni genere. Tutto in **piante giovani e belle.** *Prezzi mitissimi.*

Deposito di mobili delle fabbriche di Milano via Mazzini, 27, Torino
Assortimento di *camere complete in legno* di tutti i prezzi, *letti*, *sofà, comò, buffets, sale da pranzo, tavoli a coulisse, toelette*, ecc. *letti in ferro a lamiera decorati*, in ferro vuoto, di tutte le forme e dimensioni. — *Lane e tele per materassi, a tre regolate, molle; crine elastico, futa e bourrel per mobili*, il tutto a prezzi di fabbrica. 281

Forza d'acqua
di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq 38,328, in bella posizione, a cinquecento metri dalla cinta daziaria di Torino.
Vendesi a conveniente prezzo.
Dirigersi all'ing. **C. Serra,** corso Vitt. Eman., 68. C 3375

Polvere Enantica
composta con sali d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve e vinacce. — Per pacco post. aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 7

Non più dolore ai denti.
Le pillole antinevralgiche St-Aimé guariscono qualsiasi nevralgia sia speciale che dentale.
Effetto garantito. Scat. L. 2 50.
Presso la **farm. AMATO GALLO,** *Torino*, via Milano, angolo via Corte d'Appello. 3384

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. **1.**
Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Riunisce tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Legna da ardere 3494
via Provvidenza, 37.
Grande quantità legna faggio, noce e rovere stagionata e tagliata per uso cucina e franklin a L. **3 30** al quintale, resa a domicilio.

CITTÀ DI TORINO 3532

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata, mediante l'offerta prezzo a corpo di lire **13,950,** la **vendita** di **terreno e caseggiati appartenenti all'Istituto Bonafous** (amministrato dal Municipio di Torino) situati nella borgata di **Lucento,** all'estremo nord del tenimento denominato Castello di Lucento.
Il termine utile (fatali) per presentare all'Ufficio I (Sezione legale), ove sono visibili le condizioni della vendita, l'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al suddetto prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore **11** ant. del **26** ottobre 1886.

Lucentina Solare C 3350
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

ISTITUTO FEMMINILE GIRIODI C 3300
per signorine di distinta famiglia.
Scuole elementari ed infantili. Corso complementare. Ballo e ginnastica. Lingue estere. Disegno e lavori femm. — *Via Maria Vittoria, 4.*

Da vendere una Macchina a vapore
orizzontale, della forza di **25** cavalli nominali, a due cilindri, sistema *Wolf*, a dilatazione e condensazione, colla sua caldaia a vapore a focolare interno di 50 metri quadrati di superficie.
Una Caldaia a vapore, focolare interno, di 30 metri quadrati di superficie con un bollitore di fianco.
Per visitare gli apparecchi e per condizioni scrivere al signor **ESCHEHAYE-COLLOMB,** chemin des Savoises, 655, **Plainpalais Genève.** 3524

AVVISO alle famiglie
Nuovo ritrovato.
Le **Formelle** *(Molle)* **economiche** privilegiate, senza odore nè fumo, nè esalazioni nocive alla salute, che servono per cuocere vivande, scaldare alloggi, scaldini per signora, che sostituiscono i carboni e legna, ecc., avendo incontrato la più lusinghiera soddisfazione da quanti ebbero a farne uso, il sottoscritto avverte il pubblico che, per soddisfare la sua numerosa clientela, ne confezionò a diversi prezzi, cioè:
a L. **30, 20, 15** e **1 al mille,** rese a domicilio in **Torino.**
Avverte che sta provvedendosi contro i contraffattori e spacciatori a termini di legge.
A scanso d'ogni frode ed inganno la vendita si fa per ora esclusivamente al depositi via S. Francesco d'Assisi, n. 9 e Borgo San Donato, n. 40 *bis*, sede principale.
3280 MATTEO STICCA.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasportazioni.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Roma, 101, Torino.

GUARIGIONE della SORDITÀ
I Timpani Artificiali, brevettati, di Nicholson, guariscono o alleviano la Sordità, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* — Inviare 25 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, contenente interessanti descrizioni dei tentativi che sono stati fatti per guarire la Sordità, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi Timpani e che li raccomandano altamente. Dirigersi a J. H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI, FACENDO MENZIONE DI QUESTO GIORNALE. C 3463

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO
NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.

Prezzo L. **5.**

Memoriale pel pubblico

Associazioni, Opere pie, e Circoli. *Società Fonditori ghisa e bronzo.* — La sede sociale venne trasferta in via Sant'Ottavio, n. 20, dal 1° del corrente ottobre.

Conferenze, letture, ecc. Ricordiamo che domani, alle 2 pom., presso il Comizio Agrario di Torino, il maggiore veterinario Borsarelli, presidente della R. Società Nazionale di Medicina e Veterinaria e membro straordinario del Consiglio superiore d'agricoltura, terrà una pubblica conferenza sul *Parassitismo mondiale e la vite, sua cura e coltura contro i parassiti.*

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 19 8bre — *Ufficio centrale di Parigi.* La fortissima burrasca avvenuta [illegible] stazionaria sui Paesi Bassi si è avanzata verso l'est, continuando a cimentare [illegible] da una debole depressione secondaria che stava nel golfo di Livonia (744 mm.). Tutto l'ovest d'Europa subisce oggi l'influenza della depressione annunziata lungo la Guascogna [illegible] l'isola d'Aix e di Biarritz. Il barometro è salito rapidamente di 2 mm. a Valencia, di 4 a Brest e di 8 a Bordeaux.
La temperatura s'abbassa sul versante nord del nord della Manica e sul Baltico.
Italia — 19 8bre — *Ufficio centrale di Roma.* Barometro salito dovunque, pioggie sotto forti al nord e centro, venti freschi e forti meridionali, mare generalmente agitato. Temperatura aumentata ed alta. Stamane cielo generalmente coperto fuorchè in Sicilia, venti forti del secondo quadrante al sud, deboli e freschi intorno al levante al nord. Barometro a 755 mm. a Portotorres, a 757 al nord ed a Roma, a 760 a Lesina, Foggia e Palermo, a 761 a Siracusa e Brindisi. Mare agitato in diverse stazioni.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 19 8bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 0.0	+ 2.0	Madrid	+19.1	+ 5.4
Stoccolma	+ 8.0	+ 5.0	Lisbona	+17.0	+12.0
Christiania	+ 0.0	+ 2.0	Trieste	+21.0	+14.0
Copenaghen	+11.0	+ 7.0	Venezia	+16.9	+12.6
Valenza	+12.8	+ 8.9	Milano	+18.0	+ 9.7
Yarmout	+11.4	+ 8.3	Torino	+11.9	+ 9.1
Bruxelles	+13.4	+ 8.8	Moncalieri	+12.2	+ 8.0
Amburgo	+12.0	+ 7.0	Genova	+17.7	+13.5
Cassel	+14.0	+ 5.0	Firenze	+19.2	+13.2
Breslavia	+14.0	+ 5.0	Roma	+23.7	+17.0
Cracovia	+16.0	+ 6.0	Napoli	+21.4	+19.0
Hermanstadt	+20.0	+ 0.0	Cagliari	+25.9	+15.0
Vienna	+18.0	+ 5.0	Palermo	+20.3	+17.4
Berna	+10.0	+ 4.4	Monaco	+17.6	+13.1
Parigi	+10.4	+ 6.1	Costantinop.	+24.0	+17.0
Bordeaux	+15.5	+ 8.8	Algeri	+24.0	+17.0
Lione	+15.7	+ 8.3	Tunisi	+26.0	+18.0
Nizza	+16.0	+ 9.0	Biskra	+20.0	+10.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 21 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 733.6	3 pom. 732.0	9 pom. 734.8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	+12.6	+15.7	+13.0
Tensione del vapore in millimetri:	10.6	11.3	10.5
Umidità relativa in centesimi:	94	82	89
Vento:	calma	calma	calma
Stato atmosferico:	coperto	n. p. n.	nuv. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +12.8. mass. +16.4.
Acqua caduta mm.: 12.7 — Min. della notte del 22 +8.2

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 23 ottobre 1886. — Nascere del Sole 6.40 — Meridiano 0.9 — Tramonto 5.20 — Nascere della Luna 1.47 matt. — Meridiano 8.42 matt. — Tramonto 3.28 sera. — Giorno della Luna 26.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	21 Genova	20 Milano	21 Firenze
Rend. Italiana cont.	101 17	[illegible]	101 31
f. m.	101 28	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Nazionale	2240	[illegible]	[illegible]
» Credito Mobil.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferrovie Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Ferr. Mediter.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. Ferr. Nord Mil.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Toscana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Gen. Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Lan. Canapificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Coton. Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Nav. Gen. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Rond. Mun. Fir.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Unificata Napol.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambi - Londra, vista	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Parigi, vista	100 22	[illegible]	100 22
» lett.	100 27 30	— —	— —

Vienna, 21		Berlino, 21	
Mobiliare	290 00	Mobiliare	457 50
Lombarde	108 50	Austriache	392 —
Banca Anglo-Austr.	108 75	Lombarde	177 50
Austriache	241 25	Cambio su Londra	20 25
Banca Nazionale	873 —	Rendita Italiana 100	40 25
Napoleoni d'oro	9 94 5	Mediterranea	119 10
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 45	Rendita Turca	14 —
Lire Italiane	49 25	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 20	Prest. Orient. Russo	59 45
Rendita Austriaca	84 80	Argent. per chil.	138 80
Id.	80 45	Dopo Borsa	457 50
Unionbank	209 50	Id.	392 —
Rend. Austr. nuova	114 75	Id.	177 50

Londra, 21		Londra, 21	
Consolid. Inglese	101 —	Consolid. Inglese	101 —
Rendita Italiana	99 5/8	Rendita Italiana	99 5/8
Spagnuolo	62 13/16	Argento fino	45 1/4
Turco nuovo	13 11/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1880	76 5/8	d'Inghil. L. ster.	20,000
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
19 ottobre.

ALBA (1). Dolcetti: mir. 3845 da L. 1 40 a 2 —. Prezzo medio L. 1 78.
Id. Barbere: mir. 2633 da L. 2 — a 2 80. Prezzo medio L. 2 41.
Id. Neirani: mir. 3068 da L. 2 — a 2 75. Prezzo medio L. 2 21.
Id. Fraise: mir. 766 da L. 2 — a 2 30. Prezzo medio L. 2 12.
Id. Uve diverse: mir. 3154 da L. 1 36 a 2 10. Prezzo medio L. 1 75.
Id. Nebioli mir. 1700 da L. 3 — a 3 05. Prezzo medio L. 3 40.

ASTI. Barbere: mir. 10,650 da L. 2 60 a 3 60. Prezzo medio L. 3 10.
20 ottobre.
CARMAGNOLA. Nebioli: mir. 1600 da L. 2 18 a 2 60. Prezzo medio L. 2 35.
Id. Uvaggi: mir. 3600 da L. 1 80 a 2 60. Prezzo medio L. 1 90.
Dispacci telegrafici dal 21 ottobre.
ALBA. Dolcetti: mir. 2000 da L. 1 60 a 1 90.
Id. Neirani: mir. 2000 da L. 2 — a 2 25.
Id. Nebioli: mir. 2000 da L. 3 50 a 3 70.
Id. Barbere: mir. 2500 da L. 2 20 a 2 70.
Id. Fraise: mir. 500 da L. 2 — a 2 40.
Id. Uvaggi: mir. 2500 da L. 1 50 a 1 85.
CHIERI. Freisa: mir. 2000 da L. 1 — a 1 80.
NIZZA MONFERRATO. Barbere: mir. 4317 da lire 1 90 a 3 —.
(1) Oltre a mir. 840 venduti al prezzo medio a mg. 1200 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

Il mercato del vino. — Torino, 17 ottobre. Continuò la calma degli affari sul nostro mercato del vino nella settimana or ora decorsa [illegible] sommate al 18 ettolitri [illegible] vini presentati in vendita [illegible] ettolitri, quello realmente venduto fu [illegible] ettolitri, rimasti invenduti 19 ettolitri non venduti.
Il quantitativo del vino venduto era composto delle seguente partite:

Barbera	Ettol.	28
Grignolino	»	18
Bonarda	»	23
Freisa	»	73
Uvaggio	»	124
Totale	Ettol.	266

sui quali vi furono ettolitri 6,96, venduti fuori dazio, col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria.
Le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:
Del Circondario d'Asti: Ferrere, Bourgolengo, Vinchio, Rosatto, Castell'Alfero, Dusino, Cocconato, Portacomaro, Mongardino, Cisterna ed Antignano.
Del Circondario di Casale: Camagna, Moncestino, Villadeati, Tonco, Cunico, Occimiano, Casorzo e Gabiano.
Del Circondario d'Alba: Barbaresco, Neive, Monchiero, Castellinaldo, Priocca, Santa Vittoria e Monta.
Del Circondario di Torino: Reviglìasco, Bardassano, S. Raffaele, Baldissero, Cavagnolo, Monchucco, Castagneto e Varnone.
Non credevamo d'indovinar così bene quando dicemmo, nella precedente rivista, che all'apparire dei vini nuovi sul nostro mercato si vedrebbe anche una conveniente riduzione di prezzi. Difatti i vini nuovi fecero la loro apparizione per la prima volta in questa settimana, di cui trattiamo, ed i prezzi praticatisi subirono una sensibile riduzione. Così le prime qualità, invece di L. 58 a L. 70, si trattarono da L. 56 a L. 64, cioè in media L. 60 all'ettolitro; e le seconde qualità, invece di L. 52 a L. 60, si trattarono da L. 48 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.
In conseguenza le medie generali risultarono in L. 55 60 all'ettolitro e L. 27 75 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9, per i nove decimi dell'imposta daziaria, pagate per l'entrata in città e rimborsate alla riesportazione, L. 46 60 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.
Dobbiamo poi far osservare che i suddetti prezzi s'intendono per i vini vecchi, mentre che per i vini nuovi non si può ottenere più di L. 27 alla brenta, come prezzo massimo delle prime qualità.
Ed ecco il risultato delle notizie che si spargevano sullo stato delle vigne e che allarmavano il pubblico. Grandi plaghe distrutte dalla grandine, danni enormi prodotti dalle malattie, tutto si risolve in una vendemmia eccezionalmente abbondante.

Scrivono da Casale al *Secolo*, di Milano:
« Il raccolto delle uve fu superiore alle speranze dei nostri agricoltori, che da tre anni facevano scarsi guadagni. »
Ed oltre all'abbondanza pare che anche la qualità sia discretamente soddisfacente, dal momento che si vedono i proprietari che hanno ancora dei vini vecchi fare delle sensibili concessioni per sbarazzarsene.
Del resto in tutti i mercati dove si vogliono accennare i prezzi gli affari sono nulli, perchè i compratori aspettano che i detentori dei vini si decidano a recedere dalle loro pretese. Tutta la Sicilia ed il Napoletano sono in questa situazione. A Genova si trattano pochi affari ai prezzi nominali e [illegible].
I negozianti che hanno i loro depositi nei Magazzini generali (Docks) di Torino, si mostrano avveduti perchè vendono sempre più di quello che ricevono.
Ecco il movimento dei vini dall'11 al 17 ottobre.

Rimanenza al 10 ottobre	Ettol.	2524 62
Entrata		1110 57
	Ettol.	3635 19
Uscita		1304 29
Rimanenza al 17 ottobre	Ettol.	2330 90

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 15 ottobre. Il rallentamento degli affari in questa settimana, ora così generalmente previsto come conseguenza naturale delle importanti compere fatte nell'ottava precedente, che non conseguì più una generale ripresa. I prezzi pagati si sostengono, ma non si nota più elevati, praticatisi nel corso del movimento, senza scossaioni dettate dai vari [illegible] di nuove notizie sulla posizione di cui alcuni compratori vorrebbero usufruire.
Il periodo di calma sembra sarà di poca durata poichè la piccola corrente giornaliera d'affari dimostra che non tutti i bisogni sono ancora soddisfatti.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 7bre. — Frum. 1. q. L. 16 00 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 40; 2. q., 00 00 — Segale, 11 08 a 00 00 — Vino 1. q., 70 00 all'ettolitro; 2. q., 04 50 — Pane 1. q., 0 36 al chilogramma; 2. q., 0 34 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 60; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 80 a 00 00 — Carne di bue 1 14 a 00 00 — Burro 2 15 a 00 00 — Lardo 2 01 a 00 00 — Uova 0 80 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 30 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 23 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggiengo 0 82 a 00 00 — Paglia 0 47 a 00 00 — Canapa 1. q., 8 00; 2. q. 5 25.

BRA, 15 8bre. — Carne di vitello al ch. L. 1 65 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 16 10 — Meliga 10 60 — Segale 12 55 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farine 1. q., 0 32 — Id. 2. q., 0 28 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 00.

CUNEO, 19 8bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fino 35 — Bruno 30.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 20 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 00 — Barbariato 13 55 — Segale 11 08 — Meliga 11 05 — Frumentone 7 60 — Miglio 10 20 — Riso 28 15 — Fagiuoli bianchi 15 60 — Id. comuni 10 80 — Fave 18 00 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 85 — Patate 2 80 — Castagne fresche 1 80 — Id. secc. 3 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 38 — Bue 1 28 — Soriana 1 11.

CAVALLERMAGGIORE, 18 8bre. — Frumento 1ª qual. L. 16 05 — Segale 11 50 — Riso 00 00 — Meliga 10 50 — Miglio 00 00 — Patate 1 00 — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 50 — Fieno 0 78 — Paglia 0 50 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1 qual. 7 50 — Id. 2 q. 7 00 — Id. 3 q. 6 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 65 — Trifoglio 00 00.

SETE E VELLUTI. — Lione, 18 ottobre.
Le contrattazioni sul mercato serico si estesero nella settimana a quasi tutte le provenienze. Si trattarono specialmente affari importanti nelle qualità europee, le quali erano da qualche settimana un poco neglette, ed i prezzi pagati segnarono un aumento notevole. Nelle greggie chinesi le domande si mantennero attive.
I fabbricanti ed i filandieri continuano a fare acquisti senza l'intervento della speculazione; e la posizione del mercato lascia nulla a desiderare.
Nei bozzoli secchi si può constatare parimenti una animazione rimarchevole. I cascami segnano sempre una tendenza all'aumento.
Sul mercato delle stoffe si diedero nella settimana commissioni abbastanza importanti in *Merveilleux* neri e colorati, per Londra e Parigi. I *Surahs* incontrarono pure molto favore, ma soltanto per il consumo interno. *La Faille* francesi si domandano per quasi tutte le piazze di consumo. Gli articoli rigati su fondo *Gaze, Grenadine* e *Faille* vennero preferiti come articolo di novità.
Nei velluti damascati e rigati la richiesta si mantenne vivissima, le *Peluches* ebbero pure esito molto facile, principalmente per Parigi nelle qualità liscie. Vi furono molte commissioni in nastri di velluto.

NUOVA YORK.	18 8bre	19 8bre
Farina da dollari	2 75 a 2 95	2 75 a 2 95
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 84 3/4 b.	0 84 1/4 b.
Id. 7bre »	0 83 3/8 »	nominale
Id. ottobre »	0 84 3/8 »	0 84 7/8 »
Id. 9bre »	0 80 1/8 »	0 85 1/8 »
Id. primav. »	0 81 1/2 »	0 82 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 —	45 1/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto [illegible] di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	19 8bre	20 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Ottobre	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Novembre dicembre	» 22 75 a 23 —	23 — a — —
4 da 9bre	» 23 — a 23 25	23 25 a — —
4 mesi da gennaio	» 23 25 a 23 50	23 50 a — —

Stagionatura sete. — Torino, 21 ottobre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp. — Qualità	Col.	Peso	Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi. — Qualità	Col.	Peso
Organzino	8	708 72	Organzino	3	282 75
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	19	1631 10	Greggia	1	92 25
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	27	2419 85	Totale	4	375 00
Id. nel mese	347		Id. nel mese	110	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.